

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

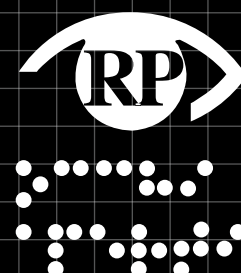
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% CB-NO/TORINO N° 13 - 6/2012



13
2013

Scuola, l'Apri protesta e interviene il Ministro



facebook

La nostra Associazione è presente anche su Facebook. Iscriviti al gruppo "Apri Onlus".

sommario

COLOPHON

- I nostri riferimenti su tutto il territorio **2**

EDITORIALE

- Il punto del Presidente
– Torino: rinfresco presso l'Oftalmico **3**

ATTUALITÀ

- La rivolta dei "finti vedenti"
– "Sarei una truffatrice!" **4**
- Lettera a Massimo Giletti **5**
- La libertà è responsabile **6**
- GTT: riferimenti utili del Gruppo Trasporti Torinesi **7**
- Intervista a Claudio Pisotti **8**
- Una scatola piena di... tappi! **10**
- Cene al buio **11**

L'INTERVISTA SCIENTIFICA

- Occhi Aperti incontra il dr. Belloli e la dr.ssa Pisano
– Vodafone, due app per anziani e ipovedenti **12**

NOTIZIE DALL'ESTERO

- Novartis: mercato o monopolio? **13**

PSICOLOGIA

- "Abbasso le barriere" **14**

UN PO' DI STORIA

- Dall'archivio de "La Stampa" **16**

LETTERE A "OCCHI APERTI"

- I non vedenti non sono solo centralinisti!
– Campus del Cammino: "Camminare sui Sentieri del Benessere" – È mancato Piero Battellino **17**

IL PERSONAGGIO

- La storia di Pietro Rivella **18**

NOVITÀ SCIENTIFICHE

- Un pescatore ritrova la vista
– Arriva il primo occhio bionico: può donare la vista ai ciechi **19**

TEATRO

- Il teatro è per tutti **20**

IL CASO

- Quella bambina non la vogliamo: occupa troppo spazio
– Val Susa: continuano le polemiche
– Regione Piemonte: incontro con Augusta Montaruli **21**

SPORT & VARIE

- Contrasto Elevato
– Cena per Telethon – Corso di accompagnamento **22**

SETTIMO TORINESE

- Si può fare
– Sesto compleanno per l'Aprì di Settimo
– Altri Occhi: una rassegna di cinema per chi non vede **23**

ASTI

- Famiglia e disabilità
– Famiglia e disabilità: platea gremita al convegno organizzato dall'Aprì **24**
- La nostra sezione ha compiuto otto anni di attività **25**

RIVARA

- Crescere insieme con la musica **26**
- Cena al buio a Rivara
– Un salto nel buio: l'esperienza di un socio Aprì rivarese **27**

IVREA

- Monsignor Cerrato al CRV **28**
- Visita a Tecnologic@mente
– Progetto "CRV: Circolo lettori" **29**

VERBANO CUSIO OSSOLA

- Forum di Omegna **30**

ORBASSANO, VENARIA E VARIE

- Pet Therapy • Fiera del Libro
– Fiori d'arancio a Venaria – L'Aprì prima dell'Aprì
– Gravello Toce: successo per la giornata degli ausili **31**

Anno 6 - Numero 13

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus

(Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Stampa: CAST Industrie Grafiche s.r.l. - Via Viberti, 3 - Moncalieri (TO)

Chiuso in tipografia aprile 2013

Direttore Responsabile: Stefano Bongi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS

ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63
bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
apri@ipovedenti.it
www.ipovedenti.it

SEZIONI PROVINCIALI

AOSTA: sede da definire - Responsabile: Luca Casella - Tel. 347.88.97.787

ASTI: sede presso Cepros - Via Massimo D'Azeglio 42 - 14100 Asti
Responsabile: Renata Sorba - Tel. e Fax 0141.59.32.81 - asti@ipovedenti.it

VCO: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.1042379 - omegna@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.48.51.332 - avigliana@ipovedenti.it

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.41.11.700 - rivara@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Fabio Bizzotto - Tel. 347.22.34.501 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 presso la sede UILM - 10034 Chivasso
Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.44.13.194 - chivasso@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Martiri XXX Aprile 61 - 10093 Collegno - Responsabile: avv. Oscar Spinello
Tel. 348.16.06.315 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Sede presso Confartigianato - Via Disegna 20 - 28845 Domodossola (VB)
Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame)
francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.78.49.407

NOVI LIGURE: presso CSP Novi - Piazzale Partigiani 1 - Novi Ligure (AL)
Responsabile: Maria Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano - Responsabile: Loretta Rossi
Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Via Maria Ausiliatrice 67 - 10094 Giaveno (TO)
Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.30.74.616 - valsangone@ipovedenti.it

VALLI ORCO E SOANA: Via Roma 72 - 10080 Ronco Canavese (TO)
Responsabile: Francesco Castelli - Tel. 346.21.49.930

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)
Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.45.20.739

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.24.76.438

Il punto del Presidente

L'APRI SEMPRE PIÙ VICINA AI DISABILI DELLA VISTA L'IMPEGNO ORMAI VA OLTRE I CONFINI REGIONALI



“Come sarebbe bello se anche nella mia città esistesse un’associazione come la vostra: fate tante cose e siete sempre così disponibili...”. Ci capita ormai sempre più frequentemente di ricevere telefonate o e-mail dal tenore più o meno simile a questo. Il modello organizzativo ed operativo che ci caratterizza inizia dunque a far breccia anche al di là del territorio piemontese: dinamismo, efficienza, trasparenza, equilibrio, entusiasmo..., in una parola: serietà, questi sono i principi a cui cerchiamo, il più possibile, di essere fedeli e, alla fine, questo stile porta risultati.

Cosa rispondere allora a questi amici che ci interpellano da lontano? Naturalmente che siamo aperti ad ampliare il nostro raggio d’azione ma a patto che anche i nuovi eventuali compagni di viaggio facciano

fermamente propri i valori che stanno alla base della nostra organizzazione.

Questo è il principale motivo che ci induce ad essere prudenti. Non vogliamo nè ciarlatani, nè avventurieri, nè mitomani, nè polemisti ad oltranza, nè tantomeno persone desiderose soltanto di “mungere” risorse senza essere in grado di offrire prospettive credibili di sviluppo.

Tutti questi personaggi, di cui purtroppo pullula la nostra categoria, li lasciamo volentieri ad altre “realità”, storiche o pre-istoriche che siano.

Ciò premesso comunque resta indubbio che, se abbiamo cambiato il nostro statuto rendendolo a carattere nazionale, significa ovviamente che la prospettiva di progressivo ampliamento del sodalizio esiste e ci sta notevolmente a cuore.

L’importante convegno internazionale di Piacenza, su cui riferiremo ampiamente nel prossimo numero, va senz’altro in questa direzione. Esso è nato grazie a preziose sinergie con altre organizzazioni con le quali non escludiamo, in un prossimo futuro, di addivenire a forme più strette di integrazione. Nel contempo proseguiremo comunque il nostro paziente lavoro di selezione di una nuova classe dirigente che ci possa consentire di aprire gruppi o sezioni anche in altre regioni italiane. Non abbiamo fretta: l’andatura che ci contraddistingue, da buoni piemontesi, è il passo del montanaro, lento ma costante, breve ma solido e forte. Solo così riusciremo a costruire sulla roccia e non sulla sabbia.

Marco Bonghi

TORINO: RINFRESCO PRESSO L’OFTALMICO

È stata davvero una bella festa quella svoltasi nel pomeriggio di giovedì 7 marzo presso il Centro di Riabilitazione Visiva dell’Ospedale Oftalmico di Torino. I partecipanti al corso di cucina per adulti hanno infatti preparato, dando un saggio dei risultati raggiunti, un ottimo rinfresco per i giornalisti, per il personale dell’Ospedale e vari amici dell’associazione.

Era presente anche il direttore sanitario dott. Elisabetta Sardi che si è vivamente complimentata con i nostri allievi cuochi. Inseriamo qui sotto il link di un bellissimo servizio televisivo realizzato, nell’occasione, dall’emittente Rete7: <http://www.youtube.com/watch?v=RdZqF7PculM>.

LA RIVOLTA DEI "FINTI VEDENTI"

INFORMAZIONE SENZA POLEMICHE

Dopo aver assistito ad una trasmissione su Rai 1 condotta dal Dottor Massimo Giletti, a molti di noi si sono rizzati i capelli, non per il contenuto della trasmissione in sé, ma per le affermazioni fatte dal Presidente nazionale dell'Uici.

Dichiarazioni che, a mio modesto parere, potrebbero lasciar adito ad iniziative anche legali. Egli ha sostenuto che: "Purtroppo il 70% dei falsi ciechi vincono i ricorsi contro l'Inps che li ha scoperti".

Ovviamente nessuno ha commentato, nessuno si è sentito in dovere di spiegare al Presidente Uici che non si può e non si deve mettere in discussione l'operato della Magistratura, che quella affermazione poteva contenere elementi di correttezza da parte dei Magistrati che... Potremmo andare avanti per ore.

Alcuni ipovedenti gravi e ciechi parziali si sono sentiti in dovere di scrivere alla redazione di quella trasmissione spiegando che in Italia esistono norme specifiche sulla cecità che, forse, il Presidente Uici non ricorda o non conosce. Si sono resi disponibili con la nostra associazione di partecipare ad una futura trasmissione per dibat-

tere, chiarire, e spiegare le norme, per dare una informazione corretta su come gira il mondo senza polemiche, senza, soprattutto, essere succubi dei luoghi comuni che spesso portano ad un atteggiamento di subalternità per poter rimpinguare i già grassi finanziamenti pubblici attribuiti all'Uici sui quali nessuno verifica o pochi indagano per verificarne l'utilizzo. Noi, invece, "falsi vedenti", continuiamo a rivendicare autonomia, servizi, abbattimento delle barriere percettive perché non vogliamo essere pacchi postali, ma cittadini uguali, con qualche problema, ma liberi.

I falsi vedenti sono tutti quei disabili sensoriali visivi che hanno, per la lo-



ro convinzione, imparato ad utilizzare il barlume rimasto per continuare in modo "quasi normale" il loro percorso di vita. Sono quelli che attraversato un corso pensano "questa volta è andata". Sono quelli che vivono costantemente nella nebbia

o che non distinguono più i colori.

Sono quelli che devono chiedere il numero dei mezzi perché non riescono più a leggerlo. Sono quelli e quelle che possono essere scambiati per falsi ciechi e che, guarda caso, poi vinco-

"SAREI UNA TRUFFATRICE!"

Caro Giletti, a proposito della querelle su ciechi, falsi ciechi, ipovedenti, ospitata nel suo programma il 24 febbraio scorso, ecco un fatto: sono ipovedente, e le sto scrivendo. Vuol dire che se godessi di qualche aiuto pubblico sarei una truffatrice? Non ho mai chiesto niente, per ora me la cavo con i miei mezzi. Uso moltissimo la posta per tenere contatti, perché uscire, da sola, soprattutto per andare in posti nuovi, è complicato. Nei convegni devo parlare a braccio, e questo non è terribile. Ma è duro non capire quanto è alto un gradino, non riconoscere le persone, la cui faccia a me appare coperta da una macchia grigiastra. Se qualcuno si permettesse di eccipire sulla mia disabilità, forse mi verrebbe voglia di fargli del male; per fortuna sono amica della nonviolenza. Sarebbe importante che lei invitasse alla sua trasmissione qualcuno in grado di contrastare dettagliatamente la deriva mediatica sui "falsi ciechi", per esempio una persona dell'Apri (Associazione. Piemontese Retina Italia) o di onlus simili. La ringrazio, con speranza.

Anna Bravo

già docente Università degli Studi di Torino

no i ricorsi. Sono quelli che fanno cultura tra la gente perché dimostrano che la libertà, l'autonomia, la voglia di essere sé stessi porta in sé dei rischi ma ne vale la pena di rischiare. Detto

tutto ciò concludo dicendo che deve continuare la lotta contro gli abusi, che purtroppo esistono, ma devono essere utilizzati criteri di verifica coerenti con le patologie dei singoli. La nostra as-

sociazione, con il coinvolgimento del comitato scientifico, è sempre a disposizione per formare quelle persone addette a smascherare i falsi ciechi con la speranza che i falsi vedenti possano

continuare a svolgere la propria vita senza essere additati come la causa della crisi economica italiana.

**Il Vicepresidente
Apri Pericle Farris**

LETTERA A MASSIMO GILETTI

Portiamo a vostra conoscenza la lettera inviata, nei giorni scorsi, al giornalista RAI Massimo Giletti, conduttore della rubrica televisiva "L'Arena".



Spettabile Redazione,

Con la presente intendiamo chiedere di poter intervenire, nel corso di una delle prossime trasmissioni allo scopo di correggere le numerose informazioni, imprecise e scorrette emerse rispetto alla problematica dei cosiddetti falsi ciechi.

Non capiamo infatti il motivo per cui venga sempre ed esclusivamente invitato il professor Tommaso Daniele, presidente nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, il quale ha già dimostrato più volte di non essere in grado di sostenere adeguate argomentazioni, né sul piano giuridico, né tanto meno su quello scientifico.

Il problema del resto è molto semplice: oltre il 70% dei processi intentati contro coloro che voi classificate frettolosamente come "falsi ciechi", si concludono con l'assoluzione degli imputati perché la legge n.138/2001 parla molto chiaro.

La nozione di cecità legale è notevolmente diversa rispetto al significato comune della parola nella lingua italiana. Perché nessuno dice mai queste cose?

Caro signor Giletti, lei non si sognerebbe mai di confezionare un servizio scandalistico per il fatto, ad esempio che negli ospedali italiani si estrapolano organi su persone che hanno il cuore battente, respirano, e il cui sangue circola regolarmente nelle vene.

Per il significato comune esse non sono morte ma per la legge, che ha introdotto il concetto di morte cerebrale, lo sono a tutti gli effetti.

Così avviene anche per la cecità e ci stupisce che nessuno sia in grado di far valere quest'argomentazione assolutamente evidente. Si preferisce, evidentemente, far finta di "stracciarsi le vesti" colpendo persone sicuramente deboli e spesso non in grado di difendersi.

Oppure ci si lava la coscienza invitando il professor Tommaso Daniele che, pur di non contrariare i governanti, che finanziano in modo assolutamente sproporzionato la sua inefficiente associazione, è disposto ad avallare qualsiasi posizione, anche se evidentemente contraria agli interessi della categoria che rappresenta.

Chiediamo dunque, per amore di giustizia e di verità, di poter intervenire alla sua trasmissione.

Restiamo dunque in attesa di riscontro e porgiamo distinti saluti.

Ricordiamo, per chi volesse appoggiare questa presa di posizione, di inviare e-mail di sostegno al seguente indirizzo: bastaspeschi.arena@rai.it.

LA LIBERTÀ È RESPONSABILE

PATENTE E DISABILITÀ, UN BINOMIO SPESSO DIFFICILE

Una delle cose che esprimono al meglio la sensazione di essere liberi è l'automobile. Viviamo un'epoca dove tutto corre e sentiamo la necessità di fare tante cose contemporaneamente e in luoghi diversi, che richiedono uno spostamento continuo e veloce da un luogo all'altro. Per le persone che hanno un qualsiasi handicap, questa necessità si scontra con i propri limiti, dove il limite più "roccioso" è quello di rassegnarsi a rinunciare. A questo punto è bene riflettere su alcune considerazioni.

Oltre a quello che stabilisce il decreto legislativo del 30 aprile 1992 n° 285 (nuovo codice della strada), il "regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" D.P.R. 495 del 16 dicembre 1992, entra nel merito dei requisiti d'idoneità alla guida. In generale è stabilito che "per chi è colpito da malattie invalidanti viene esclusa la possibilità del rilascio del certificato di idoneità alla guida". In appendice al codice della strada vengono trattate singolarmente le varie limitazioni. Noi ci interesseremo a quelle che riguardano i requisiti visivi e cioè: "per il conseguimento,



la conferma di validità o la revisione della patente di guida per motoveicoli e autoveicoli di qualsiasi categoria è necessario che il richiedente possieda campo visivo normale e senso cromatico sufficiente per distinguere rapidamente e con sicurezza i colori in uso nella segnaletica stradale, una sufficiente visione notturna e la visione binoculare".

Al di là delle specificità del valore del visus consentito, che il D.P.R. sopracitato elenca nei vari "distinguo", desidero affrontare gli altri problemi legati alla vista e cioè l'ampiezza del campo visivo, la capacità di distinguere i colori e la capacità di vedere nelle ore notturne.

È risaputo che nelle visite di routine per il rilascio o il rinnovo della patente di guida da sempre viene considerata l'acutezza visiva, ma non si ha notizia di autisti sottoposti alla verifica del campo visivo, né di verifica della capacità di adattamento alla visione notturna.

Quello che più mi preoccupa è pensare a quelle persone che pur sapendo di avere un grave problema della vista come la riduzione del campo visivo o l'incapacità di vedere la notte, continuano a condurre dei veicoli. A volte costoro riescono a superare la visita, magari perché pur avendo un campo visivo gravemente compromesso, rimanendo intatta la

visione centrale, riescono a vedere le lettere poste sul cartellone.

A queste persone desidero solo consigliare di essere molto responsabili nella scelta di continuare a guidare. Si potrebbe non vedere una persona, un ciclista, una situazione pericolosa. Mettere a repentaglio unicamente la propria vita è già di per sé una scelta grave, ma ognuno della propria vita ne può disporre come meglio crede. Con la vita degli altri la musica cambia.

Intanto, già sapendo d'aver fatto del male a qualcuno per nostra superficialità o irresponsabilità, se si ha un minimo di sensibilità, ci si trova a vivere con gravi sensi di colpa, che nel

tempo possono rendere molto difficile vivere serenamente. Ancor peggio se muore qualcuno per nostra negligenza. È un'esperienza devastante che ti accompagna per tutta la vita. È davvero importante non agire con superficialità.

Dobbiamo mettere poi in conto la nostra ignoranza in materia di risarcimento delle assicurazioni, che, se è evidente lo stato di disagio visivo, dopo aver risarcito il danno possono rivalersi nei confronti dell'assicurato. Bisogna inoltre considerare come inevitabilmente, poi, si debbano fare i conti anche con la giustizia.

Negli ultimi anni si sono formate alcune as-

soziazioni dove, alcuni familiari delle vittime di incidenti stradali causati da conducenti in stato di ebrezza o che fanno uso di stupefacenti, a mio parere giustamente, hanno presentato un disegno di legge proponendo di considerare gli incidenti con "dolo eventuale", vista la consapevolezza, omicidio volontario e non più colposo. Personalmente spero che non prevalgano interessi particolari e questa proposta diventi legge.

Inoltre, chi guida, sapendo di avere un'importante riduzione della capacità visiva, ancor peggio se titolare di certificazione attestante lo stato d'invalidità e si pone alla guida di un qualsiasi

veicolo, mette in difficoltà l'intera categoria dei disabili della vista, quelli che si comportano coscientemente, favorendo l'aumento della discriminazione contro chi alla fine disabile lo è veramente. Alimentare le file dei falsi "ciechi" produce danni sociali nei confronti dei disabili, danni dei quali ancora non se ne intravede la misura.

Va da sé, che parte della responsabilità è anche del sistema e dei medici, che dovendo accertare l'idoneità alla guida attraverso i requisiti stabiliti dalle normative non adempiono a tutte le disposizioni in esse stabilite, rilasciandola comunque. Se le normative sull'idoneità alla guida

venissero ottemperate, alcune persone dovrebbero rinunciare alla guida, cosa che potrebbe incidere anche sul mercato dell'auto, e questo potrebbe essere un motivo per rendere meno severi i controlli. Voglio credere che la vita e la sicurezza non vengano mercificate.

Le leggi dello Stato per "l'uomo della strada" sono difficili da comprendere. Orientarsi tra diritti e doveri diventa un'avventura. La legge del buon senso è l'unica percorribile da tutti, ma temo che non sia prevista dal nostro ordinamento giuridico.

Angelo Costantino Sartoris



RIFERIMENTI UTILI DEL GRUPPO TRASPORTI TORINESI

Dopo alcuni incontri con i responsabili, ecco i numeri di Gtt per facilitare le utenze disabili e per segnalare irregolarità o abusi nel servizio.

Per le segnalazioni occorrono i seguenti parametri: **linea di percorrenza** (necessario), **orario dell'accaduto** (necessario), **numero del mezzo** (utile), **direzione del mezzo** (necessario), **luogo del percorso, nome o numero della fermata** (necessario).

La mail per scrivere a Gtt è: gtt@gtt.to.it

Il numero verde Gtt è: 800.019.152

I numeri di telefono per informazioni sui passaggi alle fermate sono: **011-6307230** (bisogna dire **il numero o nome della fermata, la risposta è a voce** e non serve alcun sintetizzatore vocale) oppure **339-9949990** (bisogna digitare **il numero o nome della fermata, la risposta è scritta** o, se si possiede un sintetizzatore vocale, si trasforma in voce).

INTERVISTA A CLAUDIO PISOTTI

L'APRI INCONTRA RP LIGURIA

Con questo articolo vorremmo conoscere meglio un'associazione molto vicina ad Apri-onlus, con la quale spesso collaboriamo con profitto. Abbiamo intervistato il suo presidente Claudio Pisotti che guida il sodalizio dalle origini e ne incarna, a tutti gli effetti, la filosofia d'azione e lo stile operativo.



Ci può raccontare brevemente quando e come è nata l'associazione R.P.-Liguria?

Mi è particolarmente gradito rispondere a questa domanda, perché mi riporta indietro nel tempo ai primi contatti avuti con Marco Bongi e a ricordare con piacere la collaborazione che la nostra associazione ha ricevuto da Apri nel creare un riferimento e quindi un gruppo costituitosi nel 1994 sul territorio ligure. La data della nascita effettiva di RP Liguria risale tuttavia al 1996.

Quali servizi offrite normalmente ai vostri soci?

È una domanda che richiederebbe molto spazio per dare una risposta esauritiva. Infatti, le attività di RP Liguria abbracciano un ampio ventaglio di azioni che si rivolgono alle persone affette da patologie retiniche con prestazioni sia indirette che dirette. Per non annoiare il lettore ci aiuteremo brevemente con alcuni esempi.

Tra le prestazioni indirette possiamo inserire, attraverso i rapporti consolidati di collabo-

razione in ambito oculistico, genetico e della riabilitazione visiva, il supporto sanitario offerto ai pazienti affetti da RP e Distrofie Retiniche Ereditarie. Da non trascurare, inoltre, l'ambito socio-assistenziale sviluppato anche attraverso l'attività con enti e istituzioni che si occupano del settore. Le prestazioni dirette, per la loro natura quasi sempre indirizzate alle persone ammalate e loro familiari (considerando l'ereditarietà delle malattie di cui si occupa l'associazione), si attuano attraverso contatti diretti

allo sportello informativo, i contatti telefonici, le mail, i social network ecc... In questo campo, oltre al servizio di prenotazioni visite, vengono date in forma laica (non attraverso l'impiego di figure professionali), informazioni specifiche aggiornate riguardanti le patologie retiniche in ambito oculistico, genetico, evidenziando quali sono le possibilità di diagnosi e di eventuale cura (si tenga presente che l'associazione si aggiorna in campo scientifico, mantenendo contatti in ambito nazionale ed internazionale, partecipando a riunioni e convegni ecc...). Inoltre vengono date informazioni e supporto per conoscere le potenzialità della riabilitazione visiva e degli ausili, informazioni di carattere previdenziale ed assistenziale ecc. senza trascurare l'aspetto umano e il sostegno di cui le persone ammalate necessitano, in presenza di patologie così altamente invalidanti.

Altresì sono da considerare i vari convegni informativi dedicati e rivolti specificatamente ai pazienti che l'associazione nell'arco degli anni ha direttamente organizzato alcuni dei quali proprio in collaborazione con Apri.

Un capitolo a parte riguarda le azioni rivolte a stimolare la ricerca scientifica e le conoscenze sulle patologie di in-

teresse dell'associazione per quanto attiene la diagnosi e le prospettive di cura: vedasi ad esempio il progetto di base nel campo della genetica molecolare che l'associazione sta attualmente finanziando o il corso di Tomografia a Coerenza Ottica (OCT) destinato a 30 ortottisti/assistenti in oftalmologia, promosso dall'associazione in collaborazione con la Clinica Oculistica dell'Università di Genova nel recente passato. Ovviamente queste azioni sono potenzialmente destinate non solo alle persone che si rivolgono direttamente all'associazione, ma a tutte le persone affette.

Quali sono le principali iniziative che organizzate sul territorio ligure?

Anche in questo caso brevemente citiamo gli incontri per promuovere le conoscenze delle malattie retiniche, l'associa-

zione, le esigenze delle persone ammalate. Queste attività sono attuate in ambito territoriale, scolastico, ecc.

Sappiamo che R.P.-Liguria è particolarmente attiva nel campo della promozione della ricerca scientifica. Come riuscite ad incidere in questo importante settore?

Non è assolutamente cosa semplice perché la

ricerca costa e noi siamo un'associazione regionale con fondi ovviamente limitati. Per essere brevi potremmo rispondere: con tanto lavoro e tanto entusiasmo, cerchiamo costantemente di dare il nostro modesto contributo alla causa, perché crediamo, confortati dai fatti, che anche un piccolo passo avanti verso nuove conoscenze sia utile e dia le possibilità di trovare delle soluzioni ai grandi problemi.

Attraverso quali canali si finanzia prevalentemente l'associazione?

Principalmente, oltre alle quote associative, attraverso la buona volontà e la passione messa in campo dai volontari che attuano durante l'anno eventi per raccolta fondi. Da non trascurare inoltre il "5 per mille" e l'apporto anche se sporadico, ma pur sempre efficace, di alcuni benefattori.

Quali sono i principali programmi che vi siete proposti per il futuro?

In un contesto come quello attuale, con venti di recessione, dovremmo dire con la prudenza dei "buoni genovesi" che l'obiettivo è quello di mantenere e consolidare quanto fatto sino ad oggi. Ma considerando il fervore e un po' di sano ottimismo che ci pervade: ...non mettiamo limiti alla provvidenza...!!



UNA SCATOLA PIENA DI... TAPPI!

ANCHE L'APRI CONTRIBUISCE A RICICLARE LA PLASTICA



ATTUALITÀ

10

La frenesia della "raccolta tappi", da quando apparve il primo appello sullo scorso numero di "Occhi Aperti", sta ormai contagiando molti soci, simpatizzanti e varie strutture del territorio torinese: scuole, asili per l'infanzia, centri sportivi

ed anche alcune aziende. Francamente non ci attendevamo un così grande entusiasmo. Vi raccontiamo dunque soltanto un piccolo episodio emblematico di questa simpatica passione. Un pomeriggio di febbraio sentiamo bussare alla

porta della sede centrale. Era il postino che ci doveva consegnare un pacco celere.

"Saranno i piccoli ausili ordinati da tempo" - pensiamo noi - "oppure la carta Braille che attendevamo impazientemente"... Sollevando però il

pacco, proveniente da Parma, notiamo una tipica sonorità che ormai abbiamo imparato a conoscere... Ebbene sì, sono proprio loro, un pacco di tappi che un donatore emiliano ci ha voluto addirittura spedire tramite corriere! Non possiamo ometterne il nome, data l'originalità e la simpatia del suo contributo: grazie di cuore Angelo Angelini! La raccolta dunque continua. Speriamo di trovare ancora tanti e tanti amici che, fra l'altro, ci aiutano moltissimo anche alla divulgazione del sodalizio e delle sue attività. Per informazioni e consegne telefonare alla sede centrale e chiedere di Claudia Demaria.



CENE AL BUIO

SEMPRE PIÙ NUMEROSE... SEMPRE PIÙ DIVERTENTI!

Proseguono, ed anzi si intensificano, le cene al buio organizzate dalla nostra associazione. Queste manifestazioni, sebbene ormai abbastanza diffuse in tutta Italia, continuano a riscuotere un notevole successo di pubblico e molto interesse fra i partecipanti. Paradossalmente, esse sono più avversate all'interno della nostra categoria che non fra la cittadinanza. Perché?



Qualcuno le accusa di "pietismo" in quanto, a

suo parere, contribuirebbero a dare un'idea triste della disabilità visiva. In tutte le iniziative da noi organizzate, invece, abbiamo sempre respirato un'atmosfera di allegria e serenità. Spesso cantiamo tutti in coro, talvolta facciamo ascoltare degli audio-documentari, non mancano infine quasi mai le battute.

Altri sostengono poi che il buio, a chi solitamente non lo pratica, possa far

credere che chi non vede sia sempre costretto, come loro in quelle poche ore, all'immobilismo ed alla mancanza di autonomia. Nulla di più falso. Sono proprio i non vedenti, durante le cene al buio, ad accompagnare i commensali al loro posto ed a servire i piatti con una certa destrezza. I partecipanti anzi si stupiscono di ciò e si complimentano, al termine della serata, con chi li ha assistiti nell'insolita situazione. Abbiamo dunque deciso di andare avanti lungo questa strada di divulgazione che ci ha portato, solo nel 2013, ad organizzare già sette momenti conviviali nei quali, tra l'altro, abbiamo potuto conoscere molti nuovi amici ed aspiranti volontari. Vi lasciamo dunque gustare alcune foto scattate in tali occasioni.

Per avere comunque maggiori informazioni su questo progetto potete scrivere all'indirizzo e-mail: darkevents@ipovedenti.it.



OCCHI APERTI INCONTRA IL DR. BELLOLI E LA DR.SSA PISANO

SEMPRE MAGGIORE IMPORTANZA ALLA RIABILITAZIONE VISIVA

In questo numero della rivista incontriamo il dottor Vito Belloli, direttore della struttura complessa di oculistica dell'Asl No, ospedale di Borgomanero, e la dottoressa Caterina Pisano, dirigente medico presso la struttura complessa di oculistica dell'Asl No con sede presso l'ospedale di Borgomanero, che si occupa in particolare di degenerazione maculare.



Su quali argomenti si è focalizzata la vostra attività in questi anni?

Nel nostro reparto trattiamo tutte le patologie oculari con una particolare attenzione alle patologie retiniche quali i distacchi di retina e le patologie maculari di superficie e sottoretiniche.

Quali sono le patologie più frequenti a cui si è trovato di fronte?

Proprio per questa specializzazione è frequente che vengano inviati presso la nostra struttura casi complessi di distacchi di retina.

Perché la riabilitazione visiva, secondo lei, è così poco amata dagli oculisti?

Al contrario negli ultimi tempi si sta attribuendo sempre maggiore importanza alla riabilitazione visiva. Essendo aumentata l'età media della

popolazione ed essendo spesso tipiche dell'età anziana le patologie con ipovisione, è sempre maggiore il numero di individui da riabilitare, a queste persone dobbiamo garantire la migliore qualità di vita possibile.

In che modo le associazioni possono collaborare con gli oculisti?

Sicuramente le associazioni alle quali i pazienti si rivolgono devono essere in grado di fornire

informazioni precise e di indirizzare il paziente verso il percorso diagnostico-terapeutico o riabilitativo.

Quali sono secondo voi le maggiori novità medico-scientifiche in arrivo?

Gli studi in corso sono numerosi, attendiamo senza dubbio le nuove terapie per la degenerazione maculare senile sia umida, sia secca e la possibilità di utilizzare i microchips retinici in modo più diffuso.

VODAFONE, DUE APP PER ANZIANI E IPOVEDENTI

Vodafone lancia due nuove "social app", gratuite per tutti, indipendentemente dall'operatore, per anziani e ipovedenti. Si tratta di Vodafone Big Launcher, che facilita l'utilizzo dello smartphone a ipovedenti, anziani e tutti i soggetti che hanno poca familiarità con le nuove tecnologie, e Vodafone HelpTalk, che agevola le persone con ridotte capacità di comunicazione verbale e/o che parlano un'altra lingua. Nello specifico Vodafone HelpTalk consente la riproduzione audio del messaggio rappresentato da una immagine nella schermata dello smartphone o inserito sinteticamente come testo. Ciò permette a chi ha difficoltà a comunicare verbalmente o a chi parla un'altra lingua di farsi comprendere dal suo interlocutore. È possibile personalizzare icone e messaggi creando un profilo personale dal sito apposito.

Vodafone Big Launcher permette invece di sostituire l'home screen del proprio smartphone con uno di maggiori dimensioni, ingrandendone immagini, icone e caratteri, agevolando la leggibilità e la semplicità di utilizzo e aiutando a distinguere più facilmente gli strumenti principali.

NOVARTIS: MERCATO O MONOPOLIO?

IL MISTERIOSO CASO "LUCENTIS"

Sappiamo che per sviluppare un farmaco per curare una malattia, ci vogliono anni di ricerca, menti creative, laboratori all'avanguardia e tonnellate di soldi. Crediamo nel sacrosanto diritto della proprietà intellettuale e che il frutto di un investimento cospicuo di risorse finanziarie e umane va premiato con la protezione di un brevetto. Tuttavia abbiamo nutrito ed espresso anche pubblicamente le nostre perplessità verso l'azienda farmaceutica elvetica, Novartis, e la sua politica monopolistica verso il farmaco anti-angiogenico, Lucentis, usato per curare le emorragie retiniche delle cosiddette maculopatie di diverse origini.

Il nostro sospetto di speculazione non si basava su preconcetti o pregiudizi, ma sulla conoscenza dei fatti storici e evolutivi del farmaco e dei risultati dei trial clinici che dimostrano la parità dell'efficacia e della sicurezza fra Lucentis e il farmaco dal quale fu, se non clonato, per lo meno ispirato, ossia l'Avastin. Di fatto l'Avastin nacque come farmaco antitumorale per il cancro al colon, una creazione di un cervello italiano fuggito negli Stati Uniti, Napoleone Ferraris, che lavorava presso la ditta californiana Genentech. Quando i medici dei pazienti tumorali

che soffrivano anche di maculopatia cominciarono a notare dei miglioramenti anche dei loro sintomi oculari, gli oftalmologi statunitensi decisero di iniettare il farmaco localmente, in maniera intravitreale, con ottimi risultati. Vedendo ciò, Ferraris fu incaricato di creare un nuovo farmaco "ad hoc", con il pretesto che la molecola dell'Avastin fosse troppo grande per penetrare la retina senza fare danno. Il nuovo farmaco si chiama Lucentis e costa la bellezza di quaranta volte di più dell'Avastin. Poiché i maculopatici stanno aumentando in modo esponenziale grazie all'invecchiamento della popolazione, Lucentis rappresentava una miniera d'oro per l'azienda californiana, e il sospetto che, più che rimpicciolire la molecola si trattasse di ingigantire il prezzo, fu più che legittimo! Da lì iniziarono i dibattiti e le controversie fra i proponenti (si potrebbe dire "sostenitori"?) dell'uno o dell'altro farmaco. Per fortuna, la FDA, l'agenzia che regola gli alimenti e i farmaci negli Stati Uniti, non detta ai medici quale farmaco possono usare. Si pretende solo il "disclosure", ossia che il paziente sia informato quando si utilizza un farmaco in maniera "off-label", oppure per un utilizzo diverso dal quale è stato designa-

to. La situazione continua così, negli Stati Uniti, coi medici sempre meno disposti a far sopportare il costo eccessivo ai loro pazienti e alle loro compagnie assicurative dopo che i trial clinici comparativi, Catt e Ivan, fra i due farmaci, rivelano la loro sostanziale uguaglianza in termini di rischio e di beneficio.

La situazione in Europa è ben diversa. La Genentech vendette i diritti dell'Avastin alla Roche e quelli della Lucentis alla Novartis. Solo che le due aziende elvetiche, possedendo delle partecipazioni degli uni negli altri, non solo non fanno concorrenza fra di loro, ma ottengono che Lucentis sia il solo farmaco rimborsabile dai servizi sanitari nazionali.

Anche senza l'attuale riduzione delle risorse economiche del "spending review", ciò significa che molti pazienti che erano sotto le cure mensili di Avastin, adesso si vedono negato il trattamento per mancanza di fondi. Questo significa una condanna alla cecità per migliaia di pazienti. Quel che è peggio è che vogliono convincere l'EMA (Agenzia Europea del Farmaco) e l'AIFA, (Agenzia Italiana del Farmaco) a far sì che l'utilizzo di Avastin sia proibito anche al livello privato. Quindi, anche chi sarebbe disposto a

pagare per le cure mensili, pur di non diventare cieco, sarebbe obbligato ad andare a farle all'estero...

Le notizie delle ultime ore della sentenza della Corte Suprema indiana non fa altro che aumentare i dubbi sull'etica dell'azienda. La Corte ha respinto il ricorso della Novartis contro un farmaco generico anti-cancro, con la seguente motivazione: "Il nuovo farmaco non corrisponde a criteri di novità, perché utilizza una molecola già nota che non rientra nei parametri stabiliti per le invenzioni". Questa non è che un'altra chiara indicazione di un approccio aziendale monopolistico che va a discapito della salute delle persone. Una politica che darebbe ragione a quelli che coltivano la cultura cospiratoria contro le multinazionali o perlomeno all'assioma andreottiano che "a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca".

Non ci resta che unire le nostre forze a quelle della Soi, la Società Oftalmologica Italiana, nella sua battaglia presso l'Anti-Trust contro le politiche monopolistiche della Novartis, e sperare che non prevalgano i proverbiali tempi lunghi della giustizia.

**Sandra Giovanna
Giacomazzi**

"ABBASSO LE BARRIERE"

CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE, SENSORIALI E PSICOLOGICHE

Per noi dell'associazione Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) è stata immediata la voglia di accettare l'audace proposta di realizzare con l'Apri la sensibilizzazione nelle scuole dell'obbligo su tre tipi diversi ma altrettanto nocivi di barriere: architettoniche, sensoriali e psicologiche. Tuttavia, subito dopo, abbiamo pensato di essere stati troppo impulsivi! Infatti come sarebbe stato possibile conciliare ostacoli così eterogenei e presentarli agli scolari in forma equilibrata e convincente?

I primi incontri con Simona Guida ci hanno però tranquillizzato, perché nella preparazione delle lezioni, noi, disabili motori, abbiamo scoperto di condividere alcuni aspetti cruciali con il mondo degli ipovedenti: barriere architettoniche, ausili, tecniche di adattamento e compensative, Telethon eccetera. Inoltre una frase di Simona ci ha illuminato: "Viviamo immersi in una cultura completamente visiva [e chi ci vede poco?] e costantemente in corsa [e chi neanche cammina?], all'insegna del tutto e subito [e se le psiche vanno in tilt?]. È questo uno stile di vita faticoso



per tutti, in cui è spesso molto difficile inserirsi...". Verissimo!

Grazie a questi presupposti abbiamo progettato, discusso, imparato, corretto, provato e deciso la sostanza dei nostri futuri interventi.

Poi siamo entrati nelle classi, buttandoci senza paracadute sul soffice terreno della (sana) curiosità, della sensibilità, della solidarietà e anche dell'affetto degli scolari incontrati, questi futuri cittadini di un mondo che senz'altro vorremmo diventasse migliore di quello che è stato finora.

**Antonella Benedicenti
e Gianni Minasso**

Siamo entrati in alcune classi elementari di Torino...: è straordinario vedere come i bambini reagiscano con immediata spontaneità, senza freni o timori, all'argomento "barriere" (architettoniche, percettive, psicologiche), con una pressoché corale proposta di aiuto.

Ed è stupefacente che il più delle volte questa proposta di aiuto venga formulata in una modalità funzionalmente adeguata al tipo di disabilità (motoria, sensoriale, psicologica) e corretta dal punto di vista relazionale, perché dimora nella testa dei bambini la necessaria preventiva richiesta di "autorizzazio-

ne a procedere" per verificare se l'aiuto in questione è necessario, efficace e gradito..!

Molti dei bambini finora coinvolti dal progetto "Abbasso le barriere!" si confermano, dunque, quali scienziati naturali ed ingenui, mossi principalmente dal loro candore, dalla loro generosità e dalla loro fantasia.

Accanto a ciò, Antonella, Gianni ed io abbiamo rilevato anche un livello più intimistico di risposta all'argomento "disabilità & barriere", il quale prevede nei bambini l'emersione di diffusi sentimenti di dispiacere ed empatia per le situazioni di impedimento, di ostacolo e di disabili-

tà, sentimenti che in molti non sono però tali da soffermare una positiva curiosità, quale movimento di apertura e di dialogo, sul come fa, ad esempio, una persona non vedente a non sbattere oppure una persona in carrozzina a svolgere tutti gli atti della quotidianità.

Questi bambini si sono mostrati molto protettivi verso chi vive una disabilità: durante il laboratorio in classe e nella compilazione dei questionari che abbiamo consegnato, pullulano le proposte-desideri di spingere per chilometri e chilometri le carrozzine, di accompagnare a casa e ovunque nel mondo una persona non vedente o ipovedente, si affollano progetti di acquisti di cani guida a gogò, come altresì proposte di aiuto a capire, condite di tanto affetto, amore e abbracci, di fare amicizia e di giocare insieme rivolte a chi è vittima della barriera psicologiche, quelle che "colpiscono il cervello, la mente", e che alcuni di loro arrivano persino a collegare alla non conoscenza e alla paura.

Tutti i bambini sono generalmente filosofi e studiosi dei fenomeni attorno a loro, tutti si interrogano naturalmente sul come "viene una disabilità", sul chi o che cosa la possa avere causata, certuni arrivando altresì a postulare che c'è una bella differenza tra nascere con una disabilità



e invece acquisirla successivamente.

Il progetto Uildm-Apri prosegue con entusiasmo lungo tutto quest'anno scolastico e proseguirà

in futuro, per aiutare noi formatori a comprendere come migliorare i contenuti dei nostri laboratori nelle scuole nonché per approfondire che cosa si

inceppi nell'adulto partendo da una posizione infantile così ricca e sapiente.

Simona Guida



Iniziamo, da questo numero, la pubblicazione di alcuni antichi documenti storici tratti dall'archivio del quotidiano *La Stampa*. Si tratta certo di testi che risentono ampiamente del tempo ed il loro linguaggio oggi ci appare "polveroso" e anacronistico. Ma non è il caso di montarsi troppo la testa: come verranno giudicati i nostri articoli fra centocinquant'anni? Il "reportage" con cui apriamo la rassegna risale al 1879 e cioè ai primi mesi di funzionamento dell'Istituto dei Ciechi di Torino. La struttura, non esistendo ancora l'attuale caseggiato di via Nizza, iniziò la sua attività in una piccola casetta posta nel quartiere "Crocetta". Qui si racconta di una visita, effettuata dal giornalista de "La Gazzetta Piemontese" proprio in quel periodo di sede provvisoria. Buona lettura!

Una visita all'Istituto dei ciechi. — Quanti infelici dotati di intelligenza, di cuore, di attitudini diverse, di membra gagliarde, e capaci di lavorare, sono invece condannati per lo più a un isolamento che abbruttisce, abbandonati in qualche cantuccio della povera casipola, senza speranza di poter riuscire mai utili a sé od agli altri! Essi sono ciechi: ad ammaestrarli ci vogliono mezzi o cure che le famiglie loro non possono avere, né adoperare: essi sono infelici! Redimere queste povere creature è pure un'opera di carità floritissima. A Genova, a Milano, in parecchie città d'Italia ci sono Istituti per i ciechi; Torino ne difettava ancora.

Ma la beneficenza cittadina non aveva bisogno che di essere invitata, e da quel benemerito gentiluomo che è il conte Ricardi di Netro, partito il primo efficace appello, essa vi corrispose, come sempre, con quell'affetto e con quella fiducia senza cui ogni più bel tentativo fallisce.

Oggi Torino ha eretto anch'essa il suo Istituto per i ciechi, dove comincia a ricoverare 12 bambini dai 6 ai 15 anni.

Nel sobborgo più salubre della città, a mezzogiorno di Torino, al borgo della Crocetta, sorge una casetta semplice, modesta, a tre piani.

Una porticina riesce in un andito e poco poi in un cortiletto e in un giardino all'aperto. Vi entrammo che i poveri ciechi giocavano e si divertivano. Sicuro, i poveretti in due mesi hanno pigliato tanta conoscenza dei luoghi, delle cose, delle voci, che vanno, vengono, a braccetto, sciolti, chiamandosi a nome, salutandosi, zuffolando, giocherellando, saltando perino, sicuri come se ci vedessero a occhi aperti.

A prima vista è spettacolo doloroso veder tanti occhi spenti, abbacinati! Eppure quei fanciulli son rassegnati, sono anzi contenti, allegri, vispi, e paiono non addarsi della loro disgrazia!

A un tratto una voce li chiama: Attenti! Agli esercizi ginnastici!

Un grido di compiacenza accoglie quest'invito. Oh sì! la ginnastica! E come la fanno bene! Che precisione di movimenti! Braccia avanti, di fianco, in alto, a posto; marcie con battimani, esercizi colle bacchette; tutto eseguito con una perfezione, con un sorriso, con una compiacenza che fa meraviglia.

Li lasciamo in cortile, e ci avviamo a visitare i locali. Vi ci conduce l'ottimo cav. P. A. Barberis, membro del Comitato direttivo e zelante direttore dell'interno. Non un cantuccio lasciamo inosservato: dalle cucine, cantine e caloriferi sotterranei, su su alle sale di direzione, poi all'ultimo piano, al dormitorio, alle guardarobe, al refettorio; in ogni angolo mettiamo l'occhio; è una consolazione; dalle finestre spalancate piove dappertutto sole, luce ed aria, e viene dalla campagna un profumo come alito di rinascente fioritura. Dappertutto una pulizia minuta, diligente, un ordine perfetto. Ci si aprono le guardarobe, e quei fardelletti distinti per ogni alunno, quelle lenzuola, quelle tovaglie olezzano di bucato che fa piacere. Oh come stringi la mano di cuore a quella brava donna che adempie alle funzioni di massaja!

Ridiscendi: i poveri ciechi son raccolti nella scuola seduti sui loro banchi in giro; nel mezzo attrezzi diversi su d'un tavolo, innanzi a cui brilla la figura e simpatica e bonaria del rettore D. Tracchi.

Da metà gennaio a oggi quei giovinetti hanno imparato a leggere; certamente, leggono coi polpastrelli delle dita i caratteri in rilievo impressi su d'un cartoncino apposito.

Due o tre danno saggio di lettura, un altro di computo, un altro di nozioni grammaticali....

Il rettore insegnante scrive frattanto sopra un foglio apposito a puntini rilevati, sistema Braille, i nomi nostri abbastanza barbari, certo sconosciuti là dentro. E un di quei poveri ciechi li legge d'un fiato.

Oh come è consolante lo spettacolo di quella redenzione! Ne uscimmo commossi.

Chi ha offerto il suo obolo per quella santa istituzione, vi faccia una breve visita, e ne ottiene il maggior compenso ch'ei possa desiderare. Chi non l'ha offerto ancora, a quello spettacolo non potrà trattenersi di metter la mano al borsellino; anzi si dorrà forse di non averlo fatto prima.

Ci si disse che si vuol aprire una nuova sezione anche pelle bambine cieche; ci si disse che si hanno... delle ottime intenzioni: accrescere il numero dei ricoverati, chiamar maestri, istituir laboratori...

La carità cittadina seguendo il generoso impulso, faccia che quelle intenzioni diventino fatto compiuto.

Al Comitato, al fondatore, al direttore, a tutti, anche agli ottimi custodi, le nostre congratulazioni, i nostri augurii proprio di cuore!

I NON VEDENTI NON SONO SOLO CENTRALINISTI!

LA STORIA DI WALTER PRIMO

Sono un insegnante elementare specializzato, in servizio come centralinista telefonico presso l'ex Provveditorato agli Studi torinese. Proprio a partire dalla attuale configurazione professionale vorrei presentare alcune considerazioni. Da poco più di un anno sono stato avviato a ricoprire il ruolo di addetto al centralino telefonico, sostituendo un precedente addetto giunto alla pensione. Quando fui avviato a ricoprire questa sede lavorativa mi ritrovai a pensare che la mia qualifica di centralinista telefonico risultasse quasi un freno, anziché un vantaggio nella mia versatilità professionale. L'amministrazione scolastica torinese non ha mai perso occasione per ricordarmi e interpretarmi quale centralinista telefonico. Nonostante per quasi 15 anni io abbia dimostrato di saper svolgere un ruolo di segreteria e raccordo presso un ufficio della stessa amministrazione scolastica torinese: l'Uts inserimento scolastico stranieri. Quando questa struttura è venuta meno, la miglior proposta professionale che mi è stata offerta è stata quella di una ricollocazione al posto operatore telefonico. A malincuore, vista l'indisponibilità della necessaria strumentazione informatica, ho acconsentito a rimanere al centralino. A settembre, la lenta procedura della pubblica amministrazione ha avviato in servizio presso il centralino da me occupato, un'altra addetta formata ai sensi della L. 113. Questo fatto ha creato una sovrapposizione di operatori sul medesimo posto di lavoro. Ho pensato, che, in conseguenza, il mio ruolo dovesse esser riconsiderato. Ho creduto che fosse quasi automatico riconsiderare un mio utilizzo presso l'Urp della stessa sede, dove, nel frattempo, avevo ottenuto la disponibilità ad una sorta di tutoraggio professionale da parte di un'altra addetta dello stesso ufficio. Invece, a tutt'oggi, nulla è cambiato. Mi è stato detto che oggi sono terminati i tempi delle sperimentazioni, che mancano i fondi per le assunzioni protette. Eppure, perdurando l'attuale situazione, si preferisce rimanere nell'immobilismo. Si pensi che unitamente alla collega con la quale condividiamo il centralino, siamo stati invitati a redarre un'articolazione dell'orario di servizio tale da codificare la nostra alternanza. Apparentemente si tratta di una situazione, forse anomala, ma tutto sommato accettabile, se fosse possibile tralasciare che il diritto al lavoro è un diritto al lavoro produttivo. Il lavoratore, centralinista od insegnante che sia, deve poter dare il meglio delle sue capacità e non il minimo, in considerazione della pigrizia intellettuale di molti.

Walter Primo

CAMPUS DEL CAMMINO "Camminare sui Sentieri del Benessere"

Dalla primavera 2013 hanno preso il via le attività del Campus del Cammino per la prevenzione e la terapia delle patologie sensibili all'esercizio fisico.

Il Campus, che si svolgerà presso i laghi e i suggestivi percorsi dell'eporediese, è aperto tutto l'anno il venerdì pomeriggio dalle 14 alle 17 anche per singole persone che vogliono adottare uno stile di vita più attivo e imparare un nuovo modo di muoversi in ambiente naturale.

Per partecipare servono soltanto indumenti idonei alle attività sportive all'aperto e scarpe con suola adatta a camminare su sentieri o terreni erbosi (consigliate calzature da escursionismo).

L'attività è gratuita, l'unica spesa a carico del partecipante è rappresentata dall'assicurazione annuale (10 euro).

Per informazioni scrivere a scuolanordicwalking@viviandrate.it o telefonare al numero 334 6604498.

È MANCATO PIERO BATTELLINO

Lo scorso 29 gennaio si è serenamente spento accanto alla sua Giovanna, Piero Battellino.

Aveva compiuto da 20 giorni 98 anni.

L'associazione e gli amici si stringono accanto ai familiari.

LA STORIA DI PIETRO RIVELLA

IL MARE È ORO!

Il mare, forse lo respiravo già dalla pelle di mia madre Jesolana fin da quando ero nato in quel paesino vicino ad Alba, in Piemonte. Il mare con il lucichio delle sue onde, rincorrersi fin sulla spiaggia bianca o confondersi in un blu intenso col cielo oltre il quale posso ancora immaginare la costa istriana. Tornato in Veneto subito dopo la guerra, ho frequentato con poco entusiasmo l'Istituto geometri "Belzoni" di Padova, ma prima di arrivare al diploma ho pensato che era meglio darmi da fare e lavorare per guadagnare qualcosa. Il lavoro, il costruire, il crescere è stato l'entusiasmante filo conduttore della mia vita. Quando mia madre ha deciso di tornare al suo paese e gestire una piccola pensione con nove stanze, la pensione "Piemonte", mi sono messo a lavorare con lei, ma ben presto, incontrai Carmen, la compagna della mia vita, e i ricavi della pensione non bastavano più per una famiglia che si andava allargando. Decisi di prendere in gestione la pensione "Ornella", dove mia moglie badava al servizio e io stavo in cucina. Quanto mi piaceva fare quei piatti semplici e genuini: le pastasciutte, la pasta e fagioli, il pollo; e quando c'era il pesce fresco, il buon pesce del nostro mare! Il mare si scopriva essere un tesoro: quello che faceva correre le famiglie dalle città, anche lontane, e i primi stranieri. Chissà se il mare è stato ancora complice, quando non avevo ancora trent'anni, della mia metamorfosi,

del mio passaggio alla condizione di chi non vede. Sarà stata un'infezione, una malattia rara, sta di fatto che nonostante le cure di un luminare romano, in breve tempo mi sono ritrovato cieco.

Ogni tanto penso ancora che forse mentre lavavo delle cozze mi sono toccato gli occhi e chissà... come si dice? Il destino. Carmen e tanti altri amici mi sono stati vicini e così eccomi reinventarmi un ruolo: stare alla reception, intrattenere i clienti, fare i menu, curare l'approvvigionamento degli alimenti.

Magari incominciare a far buona guardia ai soldi che, finita la stagione, portavamo in banca.

Sarà stata la fortuna, il saper fare, la passione, ma presto anche la pensione "Ornella" divenne "stretta" e così ecco il "grande salto" con l'acquisto dell'Hotel Niagara, favorito dalla disponibilità di una vecchia cliente milanese che venendo in vacanza da noi s'era trovata sempre così bene da voler condividere il mio sogno di crescita.

Poi venne il boom degli anni '70-90 e così, dopo il Niagara, la Bussola, il Royal, il Mini Niagara e l'Ermitage; un complesso di alberghi con oltre 300 stanze di diverse tipologie e l'impiego di circa 150 persone. Ora ci sono anche i miei due figli e i nipoti, ma io seguo ancora gli approvvigionamenti, i menu, le banche, mentre mia moglie il personale e la parte finanziaria. Ho avuto tanti incarichi, richiesto quasi a "furor di popolo" e sono stato presidente dell'associazione albergatori, presidente del consorzio spiaggia di Jesolo e, ancora adesso, i miei amici, tirandomi per la giacca, mi hanno voluto per la seconda volta presidente del Lions.

Oggi posso dire che la condizione di cieco è stata la base del mio successo e che non ho mai vissuto di rimpianti per quello che avevo perso, ma ho profuso sempre tutte le energie per ciò che potevo fare e dare. Rivella's Hotels è la holding che con sacrifici, passione e intelligenza la mia compagna ed io abbiamo creato e col benessere ed il piacere di tanti spero davvero che i nostri figli e nipoti possano far tesoro di questa nostra creatura e capire che questo mare, questa spiaggia pulita, sono davvero oro nelle mani di chi sa capirli e declinarli nel modo migliore.



Pietro Rivella
www.rivellashotels.com

UN PESCARESE RITROVA LA VISTA

INTERVENTO RECORD A PISA

Filippo Tenaglia, 33 anni, cieco da oltre sei anni a causa della retinite pigmentosa, è tornato a vedere forme e figure.

Oggi può leggere al pc (caratteri bianchi su fondo nero), vede porte e ostacoli anche in ambienti sconosciuti, riconosce sagome come il marciapiede o le auto che passano per la strada. Lo ha raccontato egli stesso ricordando l'intervento per l'impianto di una protesi retinica che a Pisa, nel dicembre del 2011, gli ha cambiato la vita.

Sono 15 mila gli italiani (30 nuovi casi ogni anno) malati di retinite pigmentosa, patologia degenerativa di natura ereditaria che colpisce le cellule della retina e può portare alla cecità. Una malattia che però da qualche anno può trovare soluzione in un sistema ideato dalla californiana Second Sight.

Questo impianto vede però l'Italia primeggiare perché il primo intervento al mondo è stato eseguito nel 2011 all'ospedale universitario di Pisa, che detiene anche

il maggior numero di interventi: otto e tutti riusciti. Tenaglia ha la retinite pigmentosa dall'età della prima infanzia, ed è stata progressiva fino ai 26 anni, quando ancora aveva metà del campo visivo normale e non usava il bastone.

Poi due interventi di cataratta, anziché migliorare, peggiorarono le cose. «Con la protesi retinica - spiega Stanislao Rizzo, direttore della chirurgia oftalmica dell'ospedale pisano - le immagini catturate da una minitelecamera, situata

centralmente sugli occhiali del paziente, vengono elaborate da un micro computer e inviate con sistema wireless a un microchip di pochi millimetri posizionato sulla retina, collegato alle cellule nervose della retina ancora attive».

Non tutti i pazienti, ha spiegato il professor Rizzo, possono essere operati: devono avere avuto la vista in passato, devono avere una bassa acuità visiva ed essere in buona salute per poter sopportare un intervento della durata di 3-4 ore».

ARRIVA IL PRIMO OCCHIO BIONICO Può donare la vista ai ciechi

Dopo anni di ricerca, il primo occhio bionico ha visto la luce del giorno negli Stati Uniti. Sviluppato da Second Sight Medical Products, la protesi chiamata in gergo Argus II Retinal ha già aiutato più di sessanta persone a recuperare la vista parzialmente, sperimentando risultati migliori del previsto. Composto da 60 elettrodi impiantati nella retina, Argus II ha già avuto l'approvazione dai regolatori europei.

A breve dovrebbe esprimere il suo verdetto anche la US Food and Drug Administration, rendendo "questo" occhio bionico il primo ampiamente disponibile su larga scala nel mondo. Argus II è, infatti, già commercializzato in diversi paesi europei al prezzo di 73mila euro.

«È il primo occhio bionico ad essere venduto in tutto il mondo, il primo in Europa e il primo negli Stati Uniti», ha spiegato Brian Mech, vice presidente della società californiana che lo ha prodotto. Questa protesi è particolarmente adatta ai pazienti che sono affetti da retinite pigmentosa, una malattia genetica rara, che colpisce circa 100.000 persone negli Stati Uniti.

Le cellule fotorecetttrici riescono a convertire la luce in impulsi elettrochimici che vengono trasmessi al cervello attraverso il nervo ottico, dove vengono decodificati in immagini.

Quello che è sensazionale è che in alcuni casi i pazienti vedono anche i colori. Nelle persone sane infatti, il sistema di captazione dei colori è gestito, all'interno della retina, da diverse popolazioni di cellule specializzate nella ricezione dei singoli colori primari. Una complessità che gli attuali sistemi non erano riusciti fino ad oggi a riprodurre. Alla luce dell'ampia domanda, altri ricercatori si sono "gettati" nel business. Al Massachusetts Institute of Technology, un team guidato da John Wyatt sta lavorando su un sistema che ha fino a 400 elettrodi. Mentre Daniel Palanker, medico presso la California Stanford University propone un approccio diverso, basato su piccole celle fotovoltaiche al posto di elettrodi.

IL TEATRO È PER TUTTI

"AFFETTI COLLATERALI" SI RACCONTA



senza una forte organizzazione dello spazio scenico, delle luci, della musica, niente funziona sulle assi nude del palco. Avvicinandosi alla compagnia teatrale "Affetti Collaterali", si scopre tutto questo e si scopre che ogni spettacolo è una scommessa perché il teatro "È un mezzo per giocare alla vita, diventarne il regista e conoscerne la fine. È un modo di vedersi nello spazio da diversi punti di vista ... è essere ricettivi, avere delle strategie... coscienti che il minimo gesto è pronto a esplodere e contiene tante possibili interpretazioni quanti sono gli spettatori.

È cambiare ruolo, truccarsi, trasformarsi senza sosta. È non giudicare, non attendere, non sperare, essere nell'intensità dell'azione e del personaggio anche se ha torto. È giocare la vita, interpretarla, perché la sola certezza è la morte" (Jérôme Bel).

Marina Valentino



Per quanto si sia trasformato nei millenni in qualcosa di molto più laico e ricreativo, il teatro ha mantenuto quel carattere di sacralità per cui anche quando si ripromette soltanto "di divertire" non può nascondere del tutto i suoi echi profondi. Lo sa bene la compagnia teatrale "Affetti Collaterali" che dal 1999 mette in scena spettacoli di facile comprensione per un pubblico eterogeneo, con l'intento di offrire agli spettatori soprattutto momenti di svago e di divertimento, di divulgare l'arte teatrale promuovendone la sua capillare diffusione e di portare avanti "un teatro per tutti", un teatro non di nicchia, un teatro che riesca ad arrivare alla mente e al cuore, capace di emozionare, di suscitare una risata che fa riflettere, per creare qualcosa di positivo nello spettatore.

Questo significa lavorare con umiltà e dedizione alle verità profonde dell'animo umano, siano esse in funzione di un codice drammatico, brillante o comico. Ciò che distingue "Affetti Collaterali" dalla maggior parte delle altre realtà presenti nel territorio è la capacità di riuscire a proporre ogni stagione almeno tre diverse produzioni, sia come repertorio, sia come novità.

Tutto ciò partendo da un presupposto piuttosto importante: l'associazione vuole "investire" nella cultura e nella promozione sociale, quest'ultima soprattutto rivolta alle diverse abilità in cam-

po. Quanto entusiasmo, quanta disciplina, quanto lavoro si cela dietro ogni nuova produzione: come spettatori non ci si rende conto dell'enorme difficoltà della scena, si pensa quasi che le battute si formulino da sole, per un miracolo artistico, nelle bocche degli attori e quella emozione che ci regalano pare un bene privo di doppiofondi, di travagli.

Non immaginiamo il posto che può occupare nel gioco della comunicazione la regia, non sappiamo che senza attori lucidi e appassionati che si prendano carico del testo, esso non lievita. Non pensiamo che

QUELLA BAMBINA NON LA VOGLIAMO: OCCUPA TROPPO SPAZIO

Mercoledì 3 aprile un comunicato stampa della nostra associazione ha letteralmente "sfondato" il mondo dei mass-media.

Si riferiva al caso della piccola Marta, una nostra giovane socia, residente nella bassa Val di Susa, che aveva visto rifiutarsi l'iscrizione alla classe prima media nella sua scuola di riferimento territoriale. In poche ore la notizia ha percorso il WEB a velocità supersonica.

Le agenzie stampa parevano impazzite e così pure i nostri cellulari. Questi sono davvero i misteri della comunicazione!

Certo la violazione di legge era evidente e corredata anche da una lettera scritta della scuola, le situazioni riguardanti i bambini destano, e giustamente, di solito molta commozione, i fatti erano inoltre semplici, lineari e riassumibili in poche parole: tutti elementi che facilitano enormemente la diffusione delle informazioni. Tante altre volte invece, pur essendoci trovati a denunciare situazioni gravi, la risposta non è stata la medesima. Dobbiamo forse imparare a comunicare meglio? Per ora comunque ci godiamo questo innegabile successo. Pensate che il

Ministro della Pubblica Istruzione, in prima persona, è sceso in campo di fronte alla nostra denuncia, in poche ore ha risolto brillantemente il caso e ha telefonato alla mamma di Marta annunciando la buona notizia. Articoli sono usciti su tutti i quotidiani piemontesi ma anche, cosa davvero notevole, sulle pagine nazionali de "La Repubblica" e de "Il Messaggero" di Roma.

Sono uscite anche news sulle edizioni on-line de "Il Fatto Quotidiano" e "Libero". Non parliamo poi delle TV e dei siti Internet... Ma ben presto hanno iniziato a fiocca-

re anche dichiarazioni e prese di posizione di politici, organizzazioni sindacali, Unione degli Studenti, Federconsumatori ecc. ecc. Tutto è bene quel che finisce bene dunque. Siamo davvero contenti di essere riusciti a difendere, con tanta convinzione, l'inalienabile diritto allo studio di una ragazzina disabile visiva. Era nostro dovere. Ringraziamo tuttavia il sig. Ministro per l'attenzione prestataci e il mondo dell'informazione per la grande sensibilità.

A tutti costoro assicuriamo comunque che l'Apri continuerà a battersi per i diritti dei disabili visivi, senza paure o desiderio di compiacere i potenti. Chi ha orecchie per intendere... intenda!

VAL SUSA: CONTINUANO LE POLEMICHE

Dopo la clamorosa denuncia del 3 aprile scorso, non si sono placati gli strascichi relativi alla vicenda della piccola Marta, rifiutata dalla scuola media del territorio di residenza. Sabato 6 aprile infatti è stata diffusa una lettera, sottoscritta da alcuni insegnanti ed amministratori locali, che, intendendo difendere la preside, in realtà si lanciava in discorsi politici assolutamente fuori luogo. Tutta la vicenda veniva, in poche parole, attribuita alle conseguenze dei tagli alla spesa pubblica e si lanciavano, nel contempo, dure accuse al governo attuale ed ai precedenti. Insomma: una "tiritera" stucchevole ed ideologica assolutamente di cattivo gusto.

Ma non tutti gli amministratori locali si sono, per fortuna, uniformati a questo chlichè da anni '70. L'amministrazione comunale di Borgone Susa, ad esempio, ci ha immediatamente contattato e martedì 9 aprile il nostro vice-presidente Pericle Farris ha potuto incontrare il sindaco Paolo Alpe e l'assessore Diego Mele. In tale sede le ragioni espresse dalla nostra associazione sono state apprezzate ed anzi si è impostata una possibile futura collaborazione.

REGIONE PIEMONTE: INCONTRO CON AUGUSTA MONTARULI

Mercoledì 10 aprile il presidente Marco Bongi ha incontrato la consigliera regionale Augusta Montaruli. Nel corso del lungo e cordiale colloquio Bongi ha innanzitutto ringraziato sentitamente la consigliera per i suoi solleciti interventi a sostegno del Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea e per il caso della piccola Marta in Valle Susa. Si sono poi affrontati alcuni problemi, di competenza regionale, che coinvolgono, a vario titolo, la nostra categoria. Augusta Montaruli si è impegnata a fare alcune verifiche su questioni da noi segnalate ed a portare avanti determinati punti che richiedono solleciti approfondimenti.

CONTRASTO ELEVATO

UNA PRIMAVERA RICCA DI IMPEGNI



Prosegue a gonfie vele l'attività di Contrasto Elevato – Cit Turin, la squadra di calcio a 5 per ipovedenti dell'Apri Onlus. Quest'anno niente campionato nazionale, ma gli impegni e le soddisfazioni non mancano. Nel mese di marzo, presso il campo del Cit Turin, si è svolta un'amichevole con la rappresentativa dell'associazione Agape vinta dai nostri atleti per 5 ad 1. Inoltre per sabato 20 aprile è in programma il terzo quadrangolare "Contrasto Elevato" a cui parteciperanno le squadre di

calcio a 5 per ipovedenti di Fano e Bergamo, oltre alla squadra femminile del Cit Turin ed i padroni di casa di Contrasto elevato. In calendario per il mese di maggio anche il quadrangolare sui campi di Savonera (Venaria) promosso dall'associazione Agape. "Ormai siamo una realtà consolidata – conferma Alessandro Albano, capitano della squadra – agli allenamenti del sabato mattina sono sempre presenti almeno dieci atleti, abbiamo creato un gruppo affiatato e competitivo". Buone notizie anche

sul fronte nazionale della Fispic (Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi). "Con il rinnovo del direttivo – spiega Albano – è migliorato notevolmente il rapporto di collaborazione, probabilmente il prossimo anno torneremo a partecipare al campionato italiano di calcio a 5 per ipovedenti". Passando dalla palla alle racchette, Contrasto Elevato in questi mesi ha gettato le basi per avviare anche in Piemonte lo showdown. Simile al ping pong, si gioca su un tavolo con le spon-

de, al posto della rete vi è una tavola sospesa che non deve essere colpita dalla pallina nell'attraversare il campo. Uno sport che può essere praticato da non vedenti, ipo vedenti ed anche normo vedenti. "Il nostro unico obiettivo – ribadisce Albano – è quello di promuovere la pratica sportiva tra tutte le persone che hanno problemi di vista". Chi fosse interessato ad entrare in contatto con Contrasto Elevato può chiamare il numero 349 244 96 23.

Stefano Bongi

CENA PER TELETHON

Sabato 1 dicembre, si è svolta con grande successo la cena promossa dalla sezione astigiana per la raccolta fondi telethon. La serata, che si è tenuta presso il circolo Bellavista, ha riunito un'ottantina di persone. Al brindisi si è unito anche il sindaco di Asti Avv. Fabrizio Brignolo. L'iniziativa ha raccolto 400 euro. Si ringraziano il presidente del Circolo sig. Rino Pozzatello, i volontari e i partecipanti alla cena. Durante la serata sono stati venduti gadgets Telethon, sciarpe, candele e palline di Natale.



CORSO DI ACCOMPAGNAMENTO

Presso la sede dell'Apri di Settimo Torinese lunedì 20 maggio dalle 15 alle 17-17.30 si terrà un seminario dedicato a familiari, amici, volontari ed operatori sul tema "Teoria e tecniche dell'accompagnamento della persona con disabilità visiva". Attraverso la mediazione didattica della simulazione, verrà proposta una breve esercitazione guidata di accompagnamento, sia nell'ambiente interno sia nell'ambiente esterno. La partecipazione è gratuita previa cortese segnalazione del proprio nominativo alle sedi Apri di Settimo Torinese o di Torino. Per informazioni ed iscrizioni: Apri onlus Settimo Torinese settimo@ipovedenti.it, 340.8327982, Apri onlus Torino, 011.6648636.

SI PUÒ FARE

L'ESPERIENZA DI UNA INSEGNANTE

Sono un'insegnante di Arte e Immagine, mi chiamo Emanuela Ferraris, vi voglio raccontare l'esperienza che ho avuto alcuni anni fa nella Scuola Media di Volpiano. Per la mia situazione d'inse-

gnante precaria, ho imparato ad adattarmi a nuove situazioni, ogni anno scuole diverse, questo però mi ha permesso di avere sempre nuovi stimoli entusiasmanti.

In quell'anno ho dovuto

SESTO COMPLEANNO PER L'APRI DI SETTIMO



Domenica 17 marzo 2013, dalle ore 15 alle ore 19, presso il salone del punto H, in via Fantina 20 g, è stato festeggiato il sesto anniversario dall'apertura del nostro sportello informativo sulla disabilità visiva.

affrontare una nuova "sfida", la più inaspettata, insegnare la mia materia a un ragazzo non vedente. Da subito, mi sono posta il "problema" di come poter spiegare a Cristiano, questo è il suo nome, una materia che è basata sulla percezione visiva. Dovevo trovare il modo di far vedere anche a Cristiano, le tante immagini del libro di testo e fare gli elaborati grafici proposti in classe. Devo confessare che in un primo momento non sapevo come fare e non avevo materiale a disposizione. Sono stata fortunata, perché Cristiano, mi ha aiutato a trovare un nuovo canale didattico. Chiacchierando con lui, ho capito come potevamo lavorare insieme, semplicemente proponendo la Storia dell'Arte attraverso non solo il senso della vista, ma anche del tatto e dell'olfatto, attraverso l'utilizzo di materiali semplici come la creta, il cartone, le pietre e le essenze.

Portavo a scuola le ripro-

duzioni, fatte da me a casa, come ad esempio la Venere di Willendorf in creta, lo Stonehenge fatto con le pietre, la riproduzione con il cartone presato dei vari ordini architettonici. Per gli elaborati grafici associare a ogni colore un'essenza, o attraverso la deprivazione visiva creare il proprio autoritratto.

Mi sono resa conto che non serviva solo a Cristiano ma a tutta la classe, perché era un modo nuovo e appassionante di fare didattica. Non ho potuto finire con lui il ciclo dei tre anni, le nostre strade si sono divise. Spesso mi capita, di pensare a quell'esperienza così arricchente, che mi ha insegnato che si può fare.

Mi ha fatto riflettere sulla concezione del mondo dei vedenti, perché noi vedenti spesso guardiamo solamente e non vediamo nel senso più profondo del suo significato.

Emanuela Ferraris



ALTRI OCCHI UNA RASSEGNA DI CINEMA PER CHI NON VEDE

Nella mattinata di venerdì 30 novembre, presso la sala Primo Levi della biblioteca civica e multimediale "Archimede", a Settimo Torinese, ha preso avvio la rassegna cinematografica "Altri occhi", imperniata sul tema della disabilità visiva e delle problematiche ad essa connesse.

L'iniziativa, organizzata dalla delegazione zonale dell'Apri e dalla sua sede centrale, in collaborazione con la stessa biblioteca, come afferma Marco Bonghi, presidente dell'associazione: "Si propone di offrire un campionario di films di qualità che possa veramente contribuire ad una conoscenza corretta di questo mondo,

per molti ancora avvolto nel mistero. Ecco le pellicole proposte da novembre ad aprile dal cineforum: "Parigi", episodio "Tassisti di notte" (1991) del regista Jim Jarmush e "Altri occhi", un documentario girato da Guido Votano nel 2005, "A prima vista" (1999) di Irwin Winkler, "Ray" (2004) di Taylor Hakford e "Il cuore altrove" (2003) di Pupi Avati.

Tutte queste proiezioni sono state rese accessibili al pubblico dei disabili visivi presenti in sala attraverso la tecnica dell'audiodescrizione delle scene prive di dialogo, effettuata dalla dottoressa Simona Guida, psicologa del Centro di riabilitazione visiva dell'Asl To 4, e ad esse è seguito un breve dibattito.

Giuseppina Pinna

FAMIGLIA E DISABILITÀ

L'INTERVENTO DELLO PSICOTERAPEUTA ARMANDO GABRIELE

Venerdì 25 gennaio, alle 15,30, presso la locale sezione Apri, è stato consegnato il premio "Occhi Aperti 2012" al dott. Armando Gabriele, psicoterapeuta. Erano presenti, oltre che soci e volontari attivi in sede, anche il presidente Marco Bongi. È stato consegnato un oggetto creato artigianalmente dall'ipovedente Vito Internicola. La coordinatrice ha ritirato il premio per PrimaRadio. Terminata la breve, ma commossa, cerimonia il gruppo Ama si è ritrovato con il dott. Armando Gabriele per trattare e dibattere sulla relazione che seguirà e che è stata presentata, lo scorso 3 dicembre, durante il seminario "La famiglia nella disabilità" in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle persone con disabilità".

La coordinatrice Renata Sorba

L'O.M.S. Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che la disabilità sensoriale diventa handicap quando incontra fattori di limitazione sociale o culturale, ovvero intervengono fattori psicologici, culturali ed ambientali (familiari) che la trasformino in menomazione o minorazione. La disabilità visiva, in particolare, è una forma di deficit che impone precise limitazioni alla percezione visiva ma anche psicologica dell'ambiente, trasformandosi in una condizione che produce nel soggetto un handicap globale nel funzionamento. Il primo avvicinamento alla realtà del deficit visivo si realizza attraverso il consulto specialistico, che produce una diagnosi. Le modalità con cui la diagnosi avviene risultano di primaria importanza. La diagnosi può essere di cecità (ereditaria o acquisita) o d'ipovisione. Si tratta di due situazioni che coinvolgono il soggetto in maniera diversa. La famiglia sembra talvolta svolgere nei confronti dell'handicappato una

funzione di omologazione, di mascheramento e di mimetizzazione della diversità con lo scopo di evitare atteggiamenti sociali negativi. Le comunicazioni fra i genitori si centrano soprattutto sui problemi dell'handicap, con conseguente attenuazione o rimozione dell'affettività e della sessualità nella coppia.

Si tende ad incolpare l'altro nonché a fare confronti tra i fratelli. Questi, a loro volta, provano forti sensi di colpa, fanno confronti, si iperresponsabilizzano, incorrono in problemi di nevrosi, disadattamento e di sofferenza psicologica (aggressività, impulsività, ipercinesia), sensi colpa (essere quelli buoni a scapito del fratello) e di vergogna. Infine, il soggetto ipo o non vedente tende ad "adagiarsi" alla situazione di iperprotezione e ciò potrebbe creare una eccessiva dipendenza e passività dagli altri.

Atteggiamenti sbagliati dei familiari verso il soggetto sono spesso quelli di trattarlo come un eterno bambino piccolo, ten-

dendo alla soddisfazione dei suoi bisogni, quello d'iperprotezione, non viene data al bambino l'opportunità di esplorare gli oggetti, di provare

nuove esperienze, di sviluppare l'autonomia.

A volte, al contrario, si tende all'ipervalutazione delle possibilità del figlio, oppure si fa l'errore

FAMIGLIA E DISABILITÀ PLATEA GREMITA AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'APRI

Ad Asti lunedì 3 dicembre un gruppo di 13 Associazioni del territorio, impegnate nel settore della disabilità, coordinate dall'Apri hanno dato vita ad un importante momento di riflessione nel seminario "Famiglia e disabilità". Presso la Casa degli Aplini di Asti, hanno condiviso l'intento dell'iniziativa il sindaco Fabrizio Brignolo, il Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Ravinale, gli Assessori Comunali ai Servizi Sociali Vercelli, all'Istruzione Parodi, ai Lavori Pubblici Bagnadentro, il Vice Prefetto Dott. Ponta, il Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale Militerno, il coordinatore del Cento Servizi Volontariato Asti, Dott. Picchio. "In occasione della Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità", sottolinea Renata Sorba coordinatrice della sezione di Asti, "ci sembrava importante creare un momento di condivisione e riflessione sul territorio. Abbiamo scelto il tema famiglia e disabilità, perché è un tema sentito da tutte le associazioni. Nell'aria c'è già il progetto di pubblicare nel prossimo 2013 gli atti di questo seminario". Oltre all'Apri, hanno partecipato: Aisla, Aism, Ama, Anmil; Anfass; Apa, Cerchio Aperto, ComuniCAAbile; Gsh Pegaso; L'Arcobaleno; Progetto Itaca; SOS Diabete; Sport Abili.





di sottolineare le mancanze, i ritardi, anziché le conquiste, le acquisizioni, le capacità. Più deva-

stanti possono essere gli atteggiamenti di rifiuto o di emarginazione, delimitando così il problema

familiare, cosa che porta il figlio a sentirsi al contempo causa e problema. Atteggiamenti maggiormente indicati e positivi possono invece essere: il ridurre in lui la dipendenza funzionale, emotiva, affettiva, relazionale, lo stimolarlo fisicamente, emanciparlo; lasciargli del tempo prima d'intervenire; sostenerlo nelle frustrazioni, nonchè favorire la scelta di percorsi di autorealizzazione.

Sovente è utile un supporto psicologico alla famiglia. Offerto anche attraverso l'implementa-

zione di gruppi di auto-mutuo-aiuto per disabili e per familiari dei disabili. Gli operatori, a loro volta, si prodigano verso obiettivi molto significativi, come quello di delimitare le responsabilità ma anche di capire e stimolare le capacità di resilienza dei genitori. L'obiettivo di tutti questi sforzi rivolti in varie direzioni e soggetti è la normalizzazione del disagio, verso una condizione realmente vivibile che non deve più farci paura.

Armando Gabriele

LA NOSTRA SEZIONE HA COMPIUTO OTTO ANNI DI ATTIVITÀ

IL RESOCONTO DELLA COORDINATRICE

Il 2012 ha collaudato otto anni di presenza, della nostra sezione, sul territorio astigiano.

In questi anni, grazie al costante lavoro ed impegno dei volontari, abbiamo potuto realizzare e promuovere incontri ed iniziative che hanno consolidato e fatto conoscere la nostra attività sulla disabilità. I soci attivisti hanno la possibilità di frequentare con cadenza bisettimanale la sede e di offrire un contributo pratico ed organizzativo ogni qualvolta vengono organizzati eventi. I soci coinvolti nei progetti vengono sempre convocati in riunioni organizzative. La disabilità di ognuno di noi non pregiudica la tenacia e la volontà a partecipare alle attività, gra-

zie ad una postazione informatica, dotata di ausili, che consente al disabile di essere autonomo nella gestione della posta elettronica e della battitura testi.

I gruppi di auto mutuo aiuto, condotti da uno psicologo, danno la possibilità a soci, familiari e volontari di condividere e confrontarsi sulle problematiche che si riscontrano sulla disabilità visiva. La sezione di Asti, grazie al lavoro di gruppo, ha potuto garantire alla cittadinanza, oltre che ad un orario di sportello, anche un punto di riferimento per eventuali richieste di consulenza, collaborazione ed informazioni. Le iniziative promosse in questi otto anni hanno spaziato in tutte le di-

rezioni: dalla prevenzione, alla divulgazione e pubblicazione di materiale, a campagne di sensibilizzazione sugli ausili per l'autonomia. Il 2013 si presenta come un anno di conclusione di progetti importanti e di intensificazione di incontri in sezione del gruppo Ama, corsi di scrittura in Braille, corsi di eno-gastronomia, gite ricreative e giornate di sensibilizzazione come "Giornata del cane guida". Durante l'ultimo gruppo Ama, tenutosi lo scorso 21 dicembre, i partecipanti presenti hanno liberamente espresso le loro considerazioni e suggerimenti sulle attività da promuovere per l'anno nuovo.

È emersa quindi l'esigenza di concentrarsi su at-

tività strettamente indirizzate ai soci, familiari e volontari attivi in sezione. Per questo ho incaricato alcuni soci ad organizzare incontri e corsi da loro suggeriti e verranno divulgati gli eventi di mese in mese.

L'unico progetto in corso, è denominato "Non vedo l'ora", in cui l'artista Antonio Catalano coinvolgerà tre scuole materne della città in un laboratorio sensoriale. Appuntamento ormai consolidato durante l'anno sarà la raccolta fondi Telethon che si terrà a dicembre. L'apertura al pubblico rimane il mercoledì e il venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18.00, info: 0141 593281.

Renata Sorba

CRESCERE INSIEME CON LA MUSICA

UN'ESPRESSIONE ADATTA AI DISABILI DELLA VISTA

Abbiamo aperto il 2013 con un ciclo di riunioni organizzative sul progetto "Crescere Insieme Attraverso la Musica" perché è proprio con questa forma di espressione artistica, tra l'altro molto congeniale ai disabili visivi, che intendiamo aprire la strada nel Canavese all'integrazione sociale di tutte quelle persone che vivono ai margini della società. Con la musica è possibile, in effetti, superare limiti, inibizioni e stereotipi che sovente dividono le persone.

Il progetto sta coinvolgendo giovani e meno giovani che si sfideranno in un Festival musicale a colpi di note o con voci particolari. L'evento si svolgerà nella suggestiva cornice del parco di Villa Ogliani di Rivara, sabato 15 giugno 2013 dalle 14,30 in poi. Una decina di Band canavesane, di cui stiamo raccogliendo le adesioni, si sfiderà fino all'ultima nota ed il pubblico potrà partecipare alle votazioni insieme ad una giuria composta da musicologi e giornalisti specializzati nel settore. Quest'iniziativa, non solo rappresenta un momento unificante tra generazioni, ma è anche un progetto-esperimento, che pur sembrando esclu-



Giacomo BERTA
volontario APRI e responsabile
logistica progetto
"INSIEME PER CRESCERE
ATTRAVERSO LA MUSICA"

sivamente ludico, è, invece, squisitamente didattico poiché il percorso che stiamo compiendo ci sta facendo crescere numericamente e qualitativamente. Infatti, il comitato promotore, costituito da esponenti dell'Apri e della Pro Loco locale, si sta ora allargando su un vasto territorio e attraverso la gestione operativa,

volontari e disabili visivi, in modo misto, stanno collaborando con le autorità locali, giornalisti e musicisti in un'ottica di cooperazione e scambio di intelligenze e saperi diversi. L'impegno delle Amministrazioni, che fino ad ora è stato eccellente, ci permette di essere ottimisti sul risultato finale del festival. Non solo gli assessori Ivana Obert di Pratiglione, Michela Novelli di Forno e Chiara Rolle di Rivara si stanno prodigando per la buona riuscita dell'iniziativa, ma anche il consigliere Paolo Ghischia insieme al Presidente della Pro Loco Franco Data e ai Sindaci Quarelli, Boggia, Chiono e Gaudio rispettivamente di Rivara, Forno, Busano e Pratiglione stanno mobilitando energie.

Il gruppo di lavoro oltre ad essere composto da Pericle Farris, Jolanda Bonino, Alex Prestipino, Giacomo Berta e Adriana Querio che hanno lanciato il progetto, rappresenta i comuni di Rivara, Forno, Pratiglione, Busano, Front, Favria, Cuornè e Castellamonte attraverso Edda Musso Poletto, Cristina Vallerio, Eraldo Enrietti, Fulvio, Stella Nepote Brandolin, Lina Martino Furfaro, Giacomo Vietta, Ede Acris, Dario Bista, Giovanna Strobietto, Fabrizio e Marita Sereeno Regis, El Mhenni ed altri.

Le band che vorranno iscriversi possono telefonare al 348 8449184 oppure scrivere a rivara@ipovedenti.it.

Jolanda Bonino



Alessandro PRESTIPINO coordinatore artistico del suddetto progetto musicale

CENA AL BUIO A RIVARA

IMPRESSIONI E COMMENTI DI DUE GIACOMI

Ecco le impressioni di Giacomo Berta, giornalista de La Sentinella Del Canavese, apicoltore e volontario Apri di Rivara e di Giacomo Vieta dell'Unitre di Rivara e medico di base.



Le impressioni dei debuttanti alla cena al buio di Rivara sono state molto favorevoli e abbastanza lineari.

Prima di iniziare la cena c'è stata apprensione, la paura del buio fa novanta. Appena indossati gli occhiali scuri ci si sente subito in grande difficoltà, cosa che inizia a svanire da quando ci si siede.

La prima cosa che viene da fare è quella di cercare a tatto le posate, il bicchiere, le bottiglie, cosa che tutto sommato viene abbastanza facile. Si inizia a versare acqua o vino nel bicchiere, memori delle dritte avute prima di iniziare la cena; il modo di versare lo si trova anche se viene difficile capire quando la bottiglia è vuota.

Arriva il primo piatto, terrore.... Presa la forchetta si inizia e piano piano ci si prende la mano e dopo è tutto più facile.

Dimenticavo, molto interessanti sono le presentazioni perché uno non sa chi ha seduto di fronte. Si arriva

al dolce e la luce si accende. C'è chi ha subito detto: "Preghiamo santa Lucia che ci conservi la vista".

Giacomo Berta

Accompagnato al posto a tavola ho trovato abbastanza facile orientarmi. Col tatto, calma e ragionamento trovare bicchieri, posate e bottiglie, distinguerle e se-

lezionarle, versarne il contenuto appoggiando il collo della bottiglia sull'orlo del bicchiere in prudente modica quantità e bere.

Ancor più semplice trovare pane e grissini.

Mangiare nel piatto cibi semplici da assumere con cucchiaino o forchetta e portarli alla bocca è stato semplice. Più complicato svuotare completamente il piatto, aiutandosi con due posate.

Giacomo Vieta



UN SALTO NEL BUIO L'esperienza di un socio Apri rivarese

A 42 anni credevo di aver perso la mia capacità di meravigliarmi. A settembre, per la cena al buio, mi sono dovuto ricredere. Quando mi sono ritrovato incolonnato davanti alla sala da pranzo di un ristorante, ero finalmente pronto a lasciarmi risucchiare dalla nuda oscurità stanco di ciondolare nel cortile. Alle 21, anche l'ultima flebile luce sparì. Dopo qualche ultima furtiva occhiata ecco il perentorio ordine del vice-presidente Farris di non bluffare. Indossati gli occhiali in dotazione, fummo allineati davanti alle tende di velluto oltre il quale le tenebre aspettavano. I primi passi incespicarono sugli scalini, e in quel momento il maldestro trenino umano che si infilava nell'antro della sala da pranzo mi rimandò alla mente la casa stregata di un luna park di periferia, in una bizzarra reminiscenza infantile.

Forse mi stavo riappacificando con il buio, proprio quel buio che tanto mi aveva minacciato da piccolo. Il passo incerto si apprestò a cercare il tavolo assegnato. Non appena anche l'ultimo drappello fu fatto accomodare, il brusio sommerso crebbe subito di un tono, in un tramestio di voci e stoviglie, surreale se solo la sala fosse stata illuminata a giorno. Ma non lo era. Percepì immediatamente una solidarietà propria di certe situazioni emergenziali, in cui i protagonisti, uniti da uno scopo comune, collaborano perfettamente tra loro. Fui sorpreso dalla destrezza nel centrare i calici di vino che, di tanto in tanto, mi porgevano. La voce familiare di Jolanda e Pericle, camerieri impeccabili, mi raggiunse ma lontana e rarefatta e fu allora che presi coscienza di quanto ero ebbro.

Alessandro Prestipino

MONSIGNOR CERRATO AL CRV

IL VESCOVO HA INCONTRATO SOCI, VOLONTARI E SIMPATIZZANTI

Mercoledì 6 febbraio il Vescovo di Ivrea, Sua Eccellenza Monsignor Edoardo Cerrato, ha visitato il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea e pranzato con soci, volontari e simpatizzanti. Una mattinata gioiosa e serena che ha dato vita ad un piacevole confronto sulle problematiche dei disabili della vista in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando.

"La vita è un grande valore." Ha detto Mons. Cerrato, ricordando la sua devozione a Santa Lucia, maturata anche in seguito ad un problema di vista, personale, risolti nel migliore dei modi "Essa è bella sempre e comunque e va vissuta al meglio delle nostre possibilità. È un dono che accogliamo. Mi ha molto colpito la dedizione con cui in questo centro si lavora e ci si applica per trarre il massimo

dalla realtà. Qui, grazie anche alle avanzate tecnologie ed agli ausili presenti, si aiuta chi non vede o è ipovedente grave a non rassegnarsi e a recuperare la propria autonomia, a non pangersi addosso e a reagire per il bene di sé e di chi ci sta accanto. Ogni persona è unica e speciale, ma guai a diventare individualisti. Dobbiamo pensare ed agire tenendo sempre presenti anche gli altri. In questo centro ho visto la voglia di vivere. Mi piace ricordare che la storia è come un cavallo. Possiamo salirci in groppa o rischiare di farci calpestare dagli zoccoli. Qui è evidente che le persone sono già salite in groppa! Sono entusiasta di ciò che ho visto e certo non farò mancare il mio appoggio, in futuro, alle attività della riabilitazione visiva eporediese".

Paolina Di Bari, Dirigente del Distretto Asl, ha e-



videnziato: "Ciò che si sta facendo presso il Crv è una vera eccellenza per la sanità. Sono state ottimizzate le professionalità e le risorse.

Sono fermamente convinta che, nonostante la grave crisi economica che stiamo vivendo, riusciremo a trovare il modo di far proseguire le attività".

Marco Bongi, presidente dell'Aprì, ha sottolineato: "Avevamo già avuto il piacere e l'onore di conoscere Monsignor Cerrato durante una visita al carcere di Ivrea. Presso la casa circondariale, grazie ad un progetto ideato e fortemente voluto dal socio Ivo Cavallo, ormai da anni, con un gruppo di detenuti e con l'aiuto dei volontari, si lavora per realizzare libri in braille, audiolibri e altre soluzioni per aiutare ragazzi ed adulti non vedenti a recuperare il piacere della lettura. In

quell'occasione invitammo il vescovo a venire a vedere il Crv che propone molteplici attività per il recupero dell'autonomia personale. Qui si avvicinano i pazienti all'utilizzo degli ausili, all'audiolettura, al braille, ai corsi di cucito o cucina e alle attività sportive. Siamo felici di aver avuto con noi Mons. Cerrato. Ne abbiamo apprezzato la sensibilità, il calore umano, la disponibilità e la simpatia. Speriamo di averlo ancora con noi presto".

La mattinata si è conclusa con un lauto buffet cucinato dagli straordinari allievi non vendenti e ipovedenti del Crv coordinati dalla cuoca Cristina Bongi.

Oltre al sapore squisito, i ragazzi hanno saputo servire i cibi con elegante ricercatezza e raffinate composizioni.

Debora Bocchiardo



VISITA A TECNOLOGIC@MENTE

L'APRI HA DONATO UNA DATTILO BRAILLE

Nella mattinata di lunedì 28 gennaio una quindicina di soci dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti ha visitato "Tecnologic@mente", il museo dedicato alle macchine e alla storia della Olivetti che è parte integrante della Fondazione "Natale Capellaro". Con l'occasione l'Apri ha donato una dattilo braille, ovvero una macchina per scrivere utilizzata dai non vedenti, ancora perfettamente funzionante. Guidati dalla responsabile Laura Salvetti e dagli altri volontari, i visitatori hanno potuto davvero toccare con mano i cambiamenti che hanno interessato circa un secolo di storia della tecnica e dell'elettronica. Dice Laura Salvetti: "Nel 2003 è stato costituito il *"Comitato Fondazione Natale Capellaro"* avente gli scopi di redigere il progetto per la realizzazione del Museo, di costituire la *"Fondazione Natale Capellaro"* e di provvedere alla sua dotazione almeno iniziale. Il Comitato ha realizzato il progetto del Museo del-

le Tecnologie, dello Scrivere, del Calcolo e delle Scienze dell'Informazione denominato *"Laboratorio Museo Tecnologic@mente"*, rispettando la destinazione, gli indirizzi e le caratteristiche annunciati nello statuto del Comitato stesso, ed ha raccolto fondi presso gli stessi promotori del Comitato e presso terzi, per mezzo dei quali è stato possibile avviare l'attività museale e formare la dotazione iniziale della Fondazione. Il 26 settembre 2008 è stata costituita la Fondazione Natale Capellaro, in memoria di Natale Capellaro, progettista e ingegnere honoris causa della società "Ing. C. Olivetti & C. s.p.a.". Il 16 gennaio 2009 la Fondazione Natale Capellaro ha ottenuto il riconoscimento giuridico regionale. L'attività museale è stata inaugurata il 26 novembre 2005 presso i locali di piazza San Francesco, n.4 in Ivrea, concessi dall'ente proprietario (Opera Pia Moreno) in comodato. Oggi sono circa 30 i volontari che operano presso questa real-

tà che vuol far conoscere ai ragazzi e a quanti lo desiderano la grandezza del genio di Camillo e Adriano Olivetti". Durante la visita, i soci Apri hanno potuto perimentare direttamente sia le macchine da scrivere antiche sia le più

moderne, oltre alle macchine per il calcolo meccanico ed elettronico, sino ad arrivare ai primi computers.

Per visitare il museo "Tecnologic@mente", assolutamente accessibile ai disabili visivi in quanto tutti i materiali esposti possono essere toccati ed esplorati col tatto, telefonare al numero 0125 1961160 oppure scrivere a info@museotecnologicamente.it.



PROGETTO "CRV: CIRCOLO LETTORI"

Il Centro Riabilitazione Visiva ASLTO4, in collaborazione con la Fondazione Ruffini Onlus di Ivrea, ha inaugurato a novembre 2012, presso i propri locali il "Circolo Lettori", un appuntamento quindicinale dedicato a coloro che, nonostante le limitazioni di vista, amano leggere e sono interessati a condividere letture, libri a grandi caratteri ed audiolibri. Gli incontri si svolgono già il secondo ed il quarto lunedì del mese dalle 14.00 alle 16.00 (orario invernale) presso i locali del CRV, in C.so Nigra, 37. Grazie alla recente collaborazione con la Biblioteca Civica di Ivrea, il "Circolo Lettori" amplierà la propria attività promuovendo, in aggiunta ai due incontri del lunedì presso il CRV, ulteriori appuntamenti specificatamente dedicati alla lettura ad opera di volontari esperti nella lettura ad alta voce. Tali ritrovi, aperti a tutta la cittadinanza, si svolgeranno presso i locali della biblioteca, in P.zza Ottinetti, 30 ed avranno luogo il primo e terzo sabato del mese dalle 14.00 alle 16.00. Per informazioni ed iscrizioni contattare i numeri 0125.414883 - 0125.627184.



FORUM DI OMEGNA

GRANDE SUCCESSO PER LA MOSTRA DI PRESEPI



La sezione Provinciale Apri del Verbano Cusio Ossola, ha partecipato al successo della mostra di presepi - per la maggior parte provenienti dalla collezione privata del Dott. Sergio Viganò - che si è svolta presso il Forum di Omegna dall'8 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013. Si è trattato di un'esposizione imponente di oltre 600 pezzi, fra i quali spiccava l'angolo della collezione Apri, con un allestimento di presepi cosiddetti "in bottiglie", completi di illuminazione interna, a cura dal responsabile Apri di Settimo Torinese Vito Internicola, che, gentilmente, si è messo a disposizione per questo evento. La sezione di Omegna si sente in do-

vere di ringraziare Vito per questa partecipazione, il quale, per essere presente, ha affrontato anche il disagio di un trasferimento ferroviario. Vito Internicola è subito entrato in sintonia con il Dott. Viganò. L'esposizione è stata ammirata da migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare le creazioni che il Dott. Viganò ha raccolto da tutti gli angoli del mondo, alcuni, autentici pezzi d'arte, altri tangibile segno di fede e di ingegno che ha permesso di ricordare la Natività con mezzi incredibili e con risultati sorprendenti. Alla dimostrazione che la creatività raggiunge livelli di arte assoluta, trasformando pagliuzze, lembi di latta o semplici semi in straordinarie sce-

ne di Natività, si aggiunge poi la passione di chi costruisce queste scene, magari con stupefacenti miniaturizzazioni all'interno di un piccolo guscio di noce. Il panorama dell'ingegno umano applicato ad un tema a noi caro come la Natività, simbolo e cardine della nostra fede, in questa mostra è stato vastissimo. Questa componente è stata percepita ed apprezzata dalla moltitudine dei visitatori che, increduli, hanno sfilato lentamente davanti ad ogni teca assimilando e ammirando ogni particolare delle oltre 600 nati- vità esposte, tutte diverse e tutte coinvolgenti con la forza espressiva di ogni opera, frutto della

passione e della creatività di ogni singolo sconosciuto e umile artista. È stata per molti l'occasione per riscoprire di senso di Natali antichi, confusi con i ricordi giovanili di molti anziani, e il risveglio di coinvolgimenti annacquati dalla quotidianità, diversa rispetto al passato.

Molti hanno riscoperto l'intimo valore rappresentato da un presepe, della sua simbologia da trasmettere a nipoti pronti a farsi coinvolgere, riscoprendo radici forse un po' appassite ma intatte nei suoi valori: è questo il significato del racconto di una storia che ci accompagna da oltre duemila anni. La passione di Sergio Viganò, con l'aiuto di molti amici fra cui Vito Internicola ci ha regalato anche questa rivisitazione di noi stessi.

Franco Cattaneo



PET THERAPY

Ad aprile si è svolta ad Orbassano, presso la sede dell'Apri, una giornata dedicata alla pet therapy, in collaborazione con l'associazione "diamoci una zampa".

Si tratta di una terapia che viene proposta a

portatori di handicap, anziani ecc. con momenti ludico-motori e riabilitativi con l'aiuto di cani addestrati ai diversi scopi. Chi volesse informazioni può rivolgersi alla sede di Orbassano, telefonando al numero 3484403517.



FIERA DEL LIBRO

Si è svolta dal 21 al 24 marzo l'annuale fiera del libro ad Orbassano, evento molto importante con ospiti illustri. Per la prima volta anche l'Apri è stata presente con un proprio stand con libri tattili e in braille.

FIORI D'ARANCIO A VENARIA

Fiori d'arancio alla sezione Apri Onlus di Venaria Reale. Giustina Piumatti e Pietro Campanelli sono convolati a giuste nozze presso la parrocchia del Sacro Cuore di Savonera. Ad entrambi i migliori auguri da parte del direttivo Apri Onlus.



L'APRI PRIMA DELL'APRI

Il nostro canale youtube si è arricchito, nei giorni scorsi, di un filmato "storico" che documenta i primi passi del movimento organizzato dei retinopatici in Piemonte. Si tratta di un servizio televisivo, trasmesso dall'emittente regionale "Telesubalpina", il 26 aprile 1988 e fortuitamente riemerso dai nostri archivi. Allora non esisteva ancora la nostra associazione e molti di coloro che oggi vi operano avevano fondato un "Comitato per la Retinite Pigmentosa" all'interno della sezione torinese dell'Unione Italiana Ciechi. Da quell'epoca "pionieristica" molta acqua è passata davvero sotto i ponti. Ci sono state divisioni e rappacificazioni, momenti di difficoltà e periodi d'oro, incomprensioni e chiarimenti. Nell'augurarvi dunque buona visione, inseriamo qui sotto il link diretto al video:

<http://www.youtube.com/watch?v=iXam3MeucHc>

GRAVELLONA TOCE: SUCCESSO PER LA GIORNATA DEGLI AUSILI

Molta partecipazione ha registrato la seconda edizione della "Giornata degli Ausili" che si è svolta, presso la Sala Ipercoop di Gravellona Toce (VB), sabato 6 aprile scorso. Erano presenti oltre una quarantina di soci, parecchi simpatizzanti ed i corrispondenti dei giornali locali.

Nell'occasione abbiamo girato un breve video che comprende gli interventi introduttivi della coordinatrice provinciale Laura Martinoli, del rappresentante dei soci Nuova Coop Rubens Besutti, del nostro presidente Marco Bongi e di Davide Cervellin della Tiflosystem. Inseriamo qui sotto il link per la visione del filmato:

<http://www.youtube.com/watch?v=zDFRW-zj4XA>



FOCUS SUL FONDO SOCIALE EUROPEO CON L'ASSESSORE REGIONALE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE CLAUDIA PORCHETTO

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR FSE A NOVEMBRE 2012

Il Piemonte ha già fatto molto grazie all'utilizzo dei fondi strutturali europei ed è ben al di sopra della media italiana, ma rimane ancora parecchia strada da percorrere, in un contesto internazionale più difficile. La Regione Piemonte ha puntato sugli aiuti alle aziende in crisi in ottica di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori. L'Assessore regionale al Lavoro e Formazione Professionale Claudia Porchetto sottolinea "la necessità di creare sempre più una forte sinergia tra i fondi, potenziando allo stesso tempo il ruolo della Regione, che deve riuscire a innescare un circolo virtuoso in grado di far ripartire l'economia anche oltre i settori tradizionali."

Per quanto riguarda l'attuazione del Programma del Fondo Sociale Europeo, la programmazione degli interventi regionali nel campo della Formazione professionale e Lavoro sono stati finalizzati, negli ultimi anni, ad arginare le conseguenze della crisi sulle persone, proponendosi di attenuarne le difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, soprattutto da parte della fascia di popolazione più giovane (15-34 anni).

Uno dei fronti primari dell'azione regionale in favore dei giovani è rappresentato dal **sistema di formazione per l'apprendistato**: nel quadro delle innovazioni introdotte dal Testo Unico in materia (D.Lgs 167/2011), la Regione Piemonte ha operato su tutte le tipologie, cercando, con il contributo delle Parti sociali e delle Province, di strutturare un'offerta formativa adeguata alle istanze di apprendisti e imprese.

L' **apprendistato professionalizzante**, giovandosi nell'ultimo periodo di operatività della previgente normativa, dell'innovazione connessa alla possibilità di svolgere direttamente in impresa, con l'ausilio di un'Agenzia formativa, la formazione per l'acquisizione delle competenze di carattere tecnico-professionalizzante, ha coinvolto - sulle sole attività cofinanziate dal FSE (impegni superiori ai 50 milioni di euro) - oltre 40.000 persone dal 2007 in avanti. Recentemente sono poi state stabilite le regole per la definizione di un'offerta formativa pubblica per l'acquisizione delle sole competenze di base e trasversali, che dovrebbe essere disponibili nell'ambito dei Cataloghi provinciali all'inizio del 2013. Nel contempo, sarà assicurata continuità di offerta agli apprendisti assunti nel periodo intercorrente tra l'adozione del Testo Unico e la sua effettiva entrata in vigore.

L'**apprendistato di alta formazione e ricerca**, comprendente l'insieme degli interventi per l'acquisizione di Master universitari di I e II livello, Dottorati di ricerca e Laurea triennale e magistrale, ha finanziato (impegni per circa 2,3 milioni) attività al momento ancora circoscritte in termini numerici (poco più di 200 persone) e tuttavia significative sotto il profilo della prospettiva di contrastare la disoccupazione giovanile coniugando lavoro e conseguimento dei titoli dell'istruzione terziaria. Infine sono stati da poco adottati gli atti amministrativi necessari alla definizione dell'offerta formativa riguardante i percorsi in Apprendistato di qualifica, ulteriore strumento in grado di favorire l'occupazione giovanile e ridurre la dispersione.

È stata inoltre assicurata continuità alla **Direttiva Obbligo di Istruzione/Diritto-Dovere** (80 milioni/anno di stanziamento complessivo per le attività a gestione provinciale, di cui circa 27 assicurati dal POR FSE), ai quali si aggiungono 1,8 milioni/anno per una seconda sperimentazione - a gestione regionale - dei percorsi finalizzati al rilascio dell'attestato di diploma professionale di tecnico: 18 percorsi di cosiddetto quarto anno, che si vanno ad aggiungere ai 12 realizzati l'anno precedente e il cui monitoraggio, affidato a Ires Piemonte, ha messo in luce risultati nell'insieme soddisfacenti.

È poi stata operata una pianificazione finanziaria biennale di circa 40 milioni di euro annui per la **Direttiva Mercato del Lavoro**, rispetto alla quale sono altresì da segnalare significative novità introdotte con l'obiettivo di migliorarne la resa occupazionale: definizione di priorità a livello regionale e provinciale connesse alle evidenze di attività di analisi dei flussi di assunzione nei diversi territori e sperimentazione di un'integrazione con i servizi al lavoro per determinate azioni a più spiccata finalizzazione professionale. Quest'ultima sperimentazione si colloca nel quadro di un processo di specificazione delle funzioni e delle attività in materia di servizi per il lavoro, che, avviato nel corso di quest'anno, mira ad assicurare maggiore efficacia all'incontro domanda/offerta, con particolare attenzione alle azioni rivolte a soggetti svantaggiati. Gli strumenti al riguardo individuati dalla Regione Piemonte consistono in:

- *definizione di standard di servizio comuni e adozione di indicatori per il monitoraggio delle prestazioni erogate dai servizi competenti coinvolti;*
- *istituzione di un elenco di soggetti accreditati a realizzare politiche attive del lavoro nel rispetto degli standard regionali, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche.*

Premesso che la gestione degli **interventi anticrisi** sviluppati in attuazione degli Accordi assunti a livello nazionale a partire dall'anno 2009 risulta in via di completamento mediante integrale utilizzo delle risorse programmaticamente ad essi destinate (oltre 100 milioni di euro sul solo POR FSE) e sottolineato che risulta in larga misura ultimata la programmazione relativa alla **creazione d'impresa** e alle **pari opportunità**, si richiama infine l'attenzione sul fatto che sono in via di avanzata definizione gli atti amministrativi per i percorsi **ITS, IFTS, Master universitari, Formazione Continua ad iniziativa Individuale, Mobilità professionale e geografica di studenti e lavoratori**, nonché **le azioni per occupati a domanda aziendale**.

Le iniziative citate hanno permesso di conseguire progressi notevoli sotto il profilo dell'avanzamento del Programma.

Stando agli ultimi dati di monitoraggio disponibili si rileva che dal punto di vista fisico, i progetti avviati sono oltre 20.000 (erano 17.000 a fine 2011) e hanno permesso di coinvolgere circa 400.000 persone (160.000 in più rispetto a 10 mesi prima) e più di 60.000 imprese (10.000 in più di fine 2011).



CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO
IL PIEMONTE SOSTIENE
IL FUTURO DEI GIOVANI

LIBERI DI CRESCERE

